

Anno 65 - N. 5 DICEMBRE 2018

Doss



Trenti

Periodico trimestrale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini
- Protezione Civile ANA Trento -



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN
In caso di mancato recapito inviare al CPO di TN per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi



Sezione ANA - Trento -
Vicolo Benassuti, 1
Tel. 985246 - Fax 230235
trento@ana.it

Repertorio ROC n. 22507

Direttore responsabile:
Alberto Penasa

Gruppo di coordinamento:
Tommaso Gasperotti
Remo Largaiolli
Renzo Merler
Chiara Turrini

Hanno collaborato:
Paolo Pedrotti
Mario e Armando Pacher
Col. Gaetano Celestre
Cap. Matteo Boschian Bailo
Corrado Zanon
Marino Zorzi
Riccardo Molinari

**Impaginazione
e stampa:**
Litotipografia Alcione
Lavis (TN)

Questo numero è stato
stampato in 23.850 copie

Il materiale da pubblicare per
il prossimo numero deve
pervenire entro il

15 febbraio

Occorre inviarlo a
redazione@dosstrent@ana.tn.it

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Carissimi Alpini ed Amici,
Rivivo qui le sensazioni provate l'anno scorso, nel mentre allora m'accingevo a svolgere questo stesso compito, nel mentre pensavo dunque a cosa vi avrei scritto nel messaggio d'auguri.

Da allora e sino a fine Adunata, quel senso di oppressione modello "tsunami" non mi ha mai lasciato. Ma come dopo il risveglio viviamo la beatitudine di pensare: "è stato tutto un sogno...", così oggi l'ansia ha lasciato spazio all'enorme soddisfazione per quanto abbiamo fatto, tutti indistintamente, e ciascuno per la propria parte.

Trascorrete dunque queste prossime Festività con la piena consapevolezza di aver bene ottemperato all'incarico che ci siamo assunti da quando nel 2016 ci è stato affidato il compito di organizzare l'Adunata nazionale 2018.

Vorrei che, quale degno regalo di Natale, sui vostri volti e nel segreto dei vostri animi resti per sempre inciso quel sorriso radioso che traspare sui vostri volti, ogni qual volta ripassano sullo schermo le immagini della sfilata della sezione di Trento, la sera del 13 maggio. Mi feliciterebbe pensare che quella stessa tenacia, quel medesimo orgoglio e forza d'animo, ma anche quelle debolezze del tutto umane, che ci hanno così bene guidato nell'organizzazione dell'evento, potessero restarci amiche anche per l'avvenire. Ne abbiamo tanto bisogno perché la sfida continua, ma lo zaino si fa ogni giorno più pesante. Un pensiero caro e di profonda gratitudine vada ai vostri familiari che hanno accettato di buon grado le nostre costanti e frequenti assenze a causa dell'impegno dedicato all'altra famiglia, quella alpina, che quest'anno così tanto ci ha assorbiti. Per tutti loro voglio aggiungere qui idealmente la "moneta alpina" cioè la parola "GRAZIE", unica valuta con cui si ripagano gli Alpini.

Ci aspettano altre fatiche, nuove sfide, importanti impegni; primo fra tutti l'aiuto ai nostri compaesani colpiti dai gravi disastri atmosferici dell'autunno scorso. Daremo a breve concretezza al progetto di solidarietà nell'operazione "aiutaci ad aiutare: l'Alpino adotta un pino".

È dunque una sfida altrettanto grande quella che ci attende, ma questo non ci spaventa perché ormai lo abbiamo dimostrato che "per gli Alpini non esiste l'impossibile"... Buon Natale e Sereno Anno nuovo.

*Il presidente
Maurizio Pinamonti*

Carissimi Alpini e lettori del Doss Trent, si sta chiudendo un 2018 decisamente storico per noi penne nere trentine: la nostra Adunata Nazionale è stato infatti un successo memorabile che ancora riecheggia! Ora, sulla lunga e luminosa scia di tale importante evento, stiamo entrando nell'anno nuovo, che speriamo ancora ricco di profondo impegno e soddisfazioni per gli Alpini di tutto il Trentino. La nostra preziosa rivista è stata ulteriormente rinnovata, in primo luogo nella sua veste grafica ma anche, seppure ancora solo parzialmente, nei contenuti. Consentitemi però di rinnovare ancora una richiesta a tutti voi! Continuate a mandare per cortesia le vostre osservazioni, lettere e preziose critiche al seguente indirizzo:

redazione@dosstrent@ana.tn.it

Grazie mille, Buon Natale e soprattutto Sereno 2019 a tutti voi!

Alberto Penasa, Direttore responsabile

In copertina: un bellissimo quadro facente parte del trittico "I FALCHI", realizzato dal Capitano Mario Urbani ed esposto al Museo Nazionale Storico degli Alpini di Trento. "E FALCHI E PREDA RICONCILIO' LA MORTE" - Dipinto tra la Val Costena e le Gole del Moncenisio dopo l'armistizio. (foto Renzo Merler).

In ultima: Luigi Tomasi, detto «Trona» di Ala ai tempi del suo impegno con la divisa da Alpino. È "andato avanti" il 10 dicembre di quest'anno all'età di 110 anni, era il più longevo degli alpini italiani, ma anche la persona più anziana del Trentino.





Nel cuore nessuna croce manca

Alberto Penasa

“Nel cuore nessuna croce manca”: questo il significativo titolo che ha racchiuso tutte le numerose iniziative ideate dalla Provincia autonoma di Trento per ricordare le vittime ed i Caduti trentini della Grande Guerra. Tale giornata, in virtù della legge provinciale 11/2017, è stata e sarà sempre da ora in poi il 14 ottobre. Per questa occasione la Provincia, in collaborazione con il Museo Storico Italiano della Guerra e la Fondazione Museo storico del Trentino, ha realizzato un programma di eventi, aperto sabato 13 ottobre ad Ala da un interessante convegno di studio e approfondimento dedicato alle vicende storiche che portarono alla conclusione del conflitto ed alla firma degli accordi di pace. Domenica 14 ottobre a Rovereto, presso il Museo Storico Italiano della Guerra, si è poi svolta la cerimonia di apertura del Memoriale

dei Caduti trentini della Grande Guerra: un’installazione multimediale che propone contenuti legati alla memoria del conflitto e che troverà la sua collocazione definitiva all’interno del Sacrario militare di Castel Dante. All’esterno, attorno al basamento del Sacrario, saranno riportati i nomi dei

Trentini morti per ferita, incidente, malattia o in prigionia. All’interno, un’innovativa struttura permetterà di accedere a informazioni sui singoli Caduti e sulle vicende della guerra.

In attesa che vengano completati i lavori di restauro al Sacrario militare, un allestimento dedicato ai



L’installazione per il memoriale in Piazza Dante.

Caduti trentini è stato realizzato all'interno del Museo Storico Italiano della Guerra. Il nuovo spazio espositivo, curato dall'architetto Giovanni Marzari, racconta la vicenda degli oltre 12.000 Caduti trentini attraverso un allestimento che affronta diverse tematiche: le forme pubbliche della memoria con i cimiteri di guerra in Europa e in Galizia, i monumenti ai caduti e i Sacrari, la memoria privata e il lutto familiare.

La prima sezione ricostruisce i modi in cui tra le due guerre mondiali i paesi europei commemorarono i quasi dieci milioni di soldati morti nel conflitto: dai cimiteri di guerra, ai cimiteri monumentali degli anni Venti, ai grandi Sacrari che in Italia il regime fascista fece erigere negli anni Trenta per celebrare il mito dei caduti e affermare l'immagine di una nazione pronta a nuove imprese. Sulle pareti e in una installazione multimediale sono proposte numerose immagini di cimiteri tedeschi, inglesi, francesi, austro-ungarici e italiani, provenienti dall'archivio del Museo della Guerra, del Commonwealth War Graves Commission, del Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge e di Souvenir Francais. Targhe funebri e croci ricordano l'umile corredo che accompagnava le decine di migliaia di tombe che ognuna delle battaglie della Grande Guerra lasciava dietro di sé.

La parte centrale della sala è dedicata ai caduti trentini. Finita la guerra il ricordo dei Trentini morti in uniforme austro-ungarica venne rimosso dalla memoria pubblica italiana: era difficile accostare a coloro che erano "morti per la Patria" quanti, originari delle province italiane dell'Impero asburgico, avevano prestato il loro servizio sotto quella bandiera. Solo negli ultimi trent'anni la ricerca storica ha riportato in piena luce la storia dei Trentini sul fronte orientale, la vicenda dei profughi in Austria e in Italia, quella degli internati da una

parte e dall'altra, e ha permesso di ricostruire il numero dei caduti trentini e la loro identità. Nella sala è possibile consultare la banca dati provinciale con l'anagrafe dei Caduti trentini della Grande Guerra. Il database, frutto di anni di ricerca da parte del Centro Studi della Sezione ANA di Trento. Si compone di una scheda per ogni Caduto che registra i dati anagrafici, il luogo di morte e di sepoltura, il reparto e il grado dell'esercito nel quale era inquadrato e gli eventuali riconoscimenti ricevuti. Le cause e le circostanze della morte, dove conosciute, sono descritte con brevi note riassuntive. Quando disponibili, sono inseriti anche immagini e testi che completano la descrizione. Il visitatore

può inoltre accedere all'elenco e alla localizzazione di tutti i cimiteri austro-ungarici realizzati durante la guerra nella Galizia occidentale ed a gallerie di foto dei cimiteri in cui sono sepolti dei Trentini.

La terza sezione è dedicata alla costruzione privata e pubblica della memoria. I milioni di famiglie che avevano perduto uno o più membri, vissero il lutto nelle forme più raccolte del compianto privato: dai segni di cordoglio, alle cerimonie religiose, alle pie memorie, alle pubblicazioni che raccoglievano gli scritti dei caduti. Erano soprattutto le foto a testimoniare l'assenza della persona scomparsa in guerra. Nella sala è esposto uno straordinario album costruito dal padre di un



Alcuni rappresentanti Alpini del Centro Studi presenti in Piazza Dante a Trento.



L'allestimento di Rovereto.

Caduto diciottenne, che dedicò il resto della vita alla memoria del figlio-bambino.

Un'installazione video permette di ricostruire la biografia di Ugo Marcangeli, ragazzo del '99 morto sul Grappa il 2 luglio 1918, e l'articolata struttura dell'album memoriale. Il tema della memoria pubblica è illustrato con fotografie e attraverso l'esposizione dell'elmo di un soldato italiano caduto a Passo Buole: la salma venne trasportata ad Aquileia assieme ad altre dieci provenienti da diversi campi di battaglia; tra queste venne scelta la salma del Milite Ignoto, trasferita nel 1921 nel Vittoriano a Roma.

L'ultima parte della sala è dedicata alla proiezione di filmati girati durante la guerra sul fronte orientale, con immagini dei campi di battaglia e della sepoltura di corpi

di caduti, tratti dal film "Prigionieri della guerra" di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi.

Terzo e ultimo momento delle cerimonie quello di mercoledì 17 ottobre a Trento dove, prima in piazza Dante ed a seguire presso il Palazzo della Provincia, si è tenuta l'inaugurazione di un'originale installazione ed una successiva cerimonia in ricordo di tutte le vittime e i Caduti trentini della Grande Guerra.

In piazza Dante sono state installate due carrozze ferroviarie, due vagoni merci "storici" messi a disposizione da Trenitalia, appositamente riadattati, su uno sfondo di una sorta di trincea, realizzata con una paratia di ramaglie intrecciate. Uno dei vagoni ha inoltre ospitato uno schermo su cui scorrevano le immagini d'archivio del grande conflitto mondiale.

In esibizione invece in sala Depero un database con i nomi degli oltre 12.000 militari trentini caduti nei vari fronti, dalla Galizia ai Carpazi al fronte italiano, assieme ad un plastico del nuovo Memoriale e ad altro materiale fotografico.

Il direttore della Fondazione Museo storico del Trentino Giuseppe Ferrandi ha ricordato il significato della precisa data: *"la legge, voluta da tutto il Consiglio provinciale, con cui si è istituita ufficialmente la data del 14 ottobre per commemorare, ogni anno, i militari e i civili caduti nel corso della Grande Guerra ha previsto tale data perché quel giorno, il 14 ottobre del 1914, l'esercito austro-ungarico lanciò un'offensiva sul fronte galiziano, per superare il fiume San, rimasto nella memoria per il suo essersi tinto del rosso del tanto sangue versato. Le manifestazioni di tali giorni, non intendono però celebrare una guerra o una serie di eventi bellici: il loro scopo è piuttosto quello di capire e di ricordare"*.

Le installazioni presentate a Trento sono state visitabili fino all'11 novembre, data altrettanto simbolica perché è quella che ha segnato, con la firma dell'armistizio, franco-tedesco, la cessazione totale delle ostilità. Come sottolineato dal Presidente provinciale Ugo Rossi, *"per lungo tempo il ricordare i 65.000 mila trentini arruolati nell'esercito imperial-regio, così come le migliaia di profughi*

NEL CUORE NESSUNA CROCE MANCA

14 ottobre 2018

Giornata per ricordare
le vittime e i caduti trentini
della Grande Guerra

TRENTINO

che dovettero lasciare le loro case all'avvicinarsi della linee del fronte, è stato difficile se non impossibile. Il nazionalismo, infatti, non aveva esaurito la sua spinta dopo il 1918: prima fu il fascismo ad impedire il ricordo di quei Caduti e di quelle sofferenze, poi, anche dopo la Seconda guerra mondiale e l'affermarsi finalmente della democrazia, dovette passare ancora molto tempo perché quegli eventi potessero essere riletti in maniera obiettiva e cadesse del tutto il velo dell'oblio.

Furono quindi soprattutto alcune associazioni a tenere viva la fiamma della memoria. E assieme a loro, naturalmente le tante famiglie trentine che avevano avuto un parente, a volte un genitore o un nonno, direttamente coinvolto nelle vicende della guerra.

Adesso, finalmente si può rendere omaggio nella maniera più piena al ricordo dei militari e dei civili che passarono attraverso il ferro e il fuoco della Prima guerra mondiale, che lasciarono le loro case sui treni per raggiungere il fronte o i campi profughi sparsi nel territorio dell'Impero, che a volte non fecero mai ritorno. E che anche quando lo fecero, rimasero a lungo inascoltati." Parole condivise a grande voce anche dal Sindaco di Trento Alessandro Andreatta e dal Presidente del Consiglio Provinciale Bruno Dorigatti: "dopo anni di memoria negata e storia cancellata, prima dal fascismo e poi



Al Castello di Rovereto.

dalla politica nazionalista"- ha evidenziato Dorigatti- "questi sono passaggi fondamentali per la nostra terra e la nostra identità. Solo con radici profonde questa terra con la sua Autonomia potrà avere un futuro sicuro lontano da venti nazionalisti. Un ringraziamento al Presidente Ugo Rossi per il suo intervento di oggi, carico di significati e di valori e per aver voluto fortemente queste iniziative ed al

consigliere provinciale autonomista Lorenzo Baratter, perché è giusto ricordare che il disegno di legge da cui tutto è partito era suo". Da sottolineare che l'importante cerimonia di Trento ha visto la partecipazione di una nutrita rappresentanza di Consiglieri della Sezione ANA di Trento guidati dal Presidente Maurizio Pinamonti e dal vice Presidente Renzo Merler.





L'Adunata Nazionale un caso di studio!

Chiara Turrini

L'Adunata Nazionale degli Alpini, che ha animato il capoluogo trentino nei giorni 11, 12 e 13 maggio, è diventata un caso di studio da parte del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale per finalizzare un'analisi sociologica sul tema dei valori all'interno dei grandi-eventi.

I risultati dell'inchiesta, condotta dalla professoressa Albertina Pretto e da un team di 19 studenti, sono stati presentati nel pomeriggio di venerdì 23 novembre presso il Dipartimento di via Verdi, alla presenza del Presidente della Provincia Autonoma di Trento Maurizio Fugatti, del Sindaco di Trento Alessandro Andreatta, del Presidente del Comitato Organizzatore Adunata 2018 Renato Genovese, di Alfonsino Ercole Vice presidente di ANA Nazionale e di Maurizio Pinamonti, Presidente della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini. Lo studio ha analizzato la percezione dell'Adunata e dell'Associazione Nazionale Alpini da parte dei trentini.

È emerso che la maggioranza della popolazione percepisce l'ANA come un'associazione che pro-



muove valori civili, di volontariato e solidarietà.

Per il Presidente del COA Renato Genovese, «Questo studio dell'Università di Trento è una innovazione. Ed è molto utile per comprendere in che direzione andrà il futuro dell'Associazione Nazionale Alpini, rivolgendosi alle nuove generazioni».

Il Presidente della Provincia Autonoma di Trento Maurizio Fugatti, complimentandosi con ricercatori e organizzatori dell'Adunata, ha commentato «Gran parte della popolazione vede gli Alpini come promotori della solidarietà e del volontariato, pur nati come Corpo militare.

Senza la leva rischiamo di perdere questo valore, ci auguriamo che non accada per il bene delle nostre comunità.»

«L'unicum di quest'evento è legato certamente al sistema valoriale che lega al sistema adunata i par-

tecipanti e i soggetti comunque coinvolti (quali popolazione ed accompagnatori), – ha detto il Presidente di Sezione Maurizio Pinamonti. – E poi ci ha caratterizzato l'attenzione verso le comunità e il rispetto per le Istituzioni, restando più attenuata ogni connotazione di carattere militare o d'azionismo d'arma, che pure interagiscono nella formazione culturale degli iscritti ANA e che sono comunque parte fondamentale e imprescindibile per la caratterizzazione di alcuni momenti legati all'ufficialità dell'evento».

«Grazie a istituzioni, sponsor e ai 4mila volontari che si sono spesi prima, durante e dopo l'Adunata.» Alessandro Andreatta, Sindaco di Trento, ha sottolineato le emozioni positive legate al grande evento Adunata e l'eredità dell'Adunata sul territorio trentino: «Una grande occasione di crescita».



A Serravalle la cerimonia per ricordare il pre-armistizio

Tommaso Gasperotti

Il 29 ottobre di cento anni fa un drappello di soldati austroungarici si presentò davanti alle linee italiane a Serravalle di Ala. Nonostante la bandiera bianca e lo squillo di tromba di rito, venne accolto da delle raffiche di mitragliatrici, ma prestò si capì l'errore, e soprattutto lo scopo della missione: chiedere l'armistizio. Le pallottole spezzarono l'asta della bandiera e ferirono un soldato. Quella stessa tromba, oggi conservata al Museo della Guerra di Rovereto, il 29 ottobre scorso ha suonato note di pace in quello stesso luogo, Serravalle, davanti al cippo collocato per ricordare quel momento storico, di fatto il primo passo verso l'Armistizio che venne firmato qualche giorno dopo a Villa Giusti, nei pressi di Padova. Una cerimonia evo-



Il Maestro Ivano Ascari suona la tromba del pre-armistizio.

cativa, che nemmeno la pioggia battente è riuscita ad intaccare. A renderla solenne e per certi versi unica è stato il suono di quella tromba che cento anni fa annunciò alle truppe italiane l'arrivo del-

la delegazione austriaca. La stessa che durante l'Adunata degli Alpini di Trento, lo scorso maggio, ha risuonato dal Colle di Miravalle, durante la cerimonia interreligiosa alla Campana dei Caduti.



Il cippo di Serravalle.

Cento anni dopo è stato il maestro Ivano Ascari a dare fiato allo strumento con la toccante esecuzione della Preghiera del Soldato (Das Gebet). Sul Cippo, realizzato nel 1958 in occasione del 50° dalla fine della Grande Guerra, è stata posta una Corona d'alloro da parte del sindaco di Ala Claudio Soini, del presidente del Museo della Guerra Alberto Miorandi, del direttore della Fondazione Museo Storico Giuseppe Ferrandi e del vicepresidente del Consiglio Comunale di Padova Roberto Bettella. A loro, con il sindaco di Avio Federico Secchi, è poi toccato illustrare il valore simbolico di un momento che cento anni fa ha dato il via ad un percorso di speranza per l'Europa. Tra le proposte lanciate, si è parlato di creare una rete tra le città europee dove vennero firmati gli armistizi o quella di promuovere il Trentino come "Terra dell'armistizio". Alla cerimonia, hanno partecipato anche alcuni rappresentanti dei gruppi Ana di Rovereto e della Bassa Vallagarina e di altre associazioni locali. La stessa ha chiuso di fatto, un secolo dopo, le ferite lasciate da quel conflitto e tuttora visibili in Trentino per la presenza di quanto rimane delle centinaia di chilometri di trincee e di decine di forti - molti dei quali restaurati in occasione del Centenario - che oggi parlano di memoria e di pace.





Cerimonie 3-4 novembre

Fotoservizio Studio 3P di Paolo Pedrotti (Trento)





4 Novembre al Passo Tonale

Alberto Penasa

“**L**a pace va conquistata tutti *Li giorni*”, con queste parole don Massimo Gelmi, cappellano militare, ha concluso l’omelia della commemorazione del 4 novembre al Passo Tonale. Un appuntamento molto sentito al passo, confine tra Trentino e Lombardia e ai piedi di quelle montagne dove è stata combattuta la Grande Guerra. Per la commemorazione del 4 Novembre al Passo Tonale erano presenti Alpini di Valle Camonica e Val di Sole, un centinaio di gagliardetti dei gruppi camuni e solandri, nonché diversi Vessilli sezionali e associazioni d’arma e cittadini. La cerimonia, in memoria dei Caduti per la Patria a cento anni dalla fine della Grande Guerra e nella Giornata dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate, ha visto in prima linea il Presidente

della Sezione Ana di Vallecamonica, Mario Sala, il Vicepresidente Ana Nazionale, Lorenzo Cordiglia, sindaci di Vermiglio (Anna Panizza), Ponte di Legno (Ivan Fustignelli), presidente dell’Unione dei Comuni dell’Alta Valle Camonica e sindaco di Vezza d’Oglio (Giovanna Maria Rizzi). Ma anche primi cittadini, una quarantina, di Comuni della Valle Camonica e Val di Sole, il presidente della Comunità Montana Valle Camonica (Oliviero Valzelli), il comandante della base logistica di Edolo, Leonardo Mucciacciaro, i rappresentanti delle Truppe Alpine, della Guardia di Finanza della Tenenza di Edolo, del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, dei carabinieri delle stazioni di Ponte di Legno e Vermiglio e della sezione Paracadutisti Valle Camonica. Dopo la Santa

Messa presieduta dal Cappellano militare don Massimo Gelmi, coadiuvato dal parroco del Tonale, don Antonio Leoncelli e dal cappellano militare camuno, Ermanno Magnolini, le varie autorità, in particolare Mario Sala e Lorenzo Cordiglia, hanno sottolineato il significato del 4 novembre e cosa rappresenta. “*Oggi – ha concluso il vicepresidente dell’Ana nazionale, Lorenzo Cordiglia – siamo qui per ricordare e per trasmettere alle nuove generazioni i valori della pace, dell’unità di un popolo e della solidarietà*”. Al termine della Messa la sfilata verso il Sacratio e Onore ai Caduti. La cerimonia si è svolta in un clima quasi invernale con neve attorno, nebbia bassa, come non accadeva da alcuni anni.



Un parco giochi con la plastica riciclata

Chiara Turrini

Bottiglie vuote, imballaggi leggeri, scarti in plastica di ogni tipo. Una volta potevamo chiamarli rifiuti, oggi si chiamano parco giochi. La raccolta dei materiali in plastica prodotti durante l'Adunata nazionale degli Alpini a Trento è stata un successo al pari dell'evento, e oggi si possono osservare e godere i frutti del riciclo. A Sopramonte, paesino poco distante dal capoluogo trentino, ora i bambini hanno a disposizione giochi tutti nuovi, regalati dagli Alpini che con Corepla e Pro.mo hanno riciclato i rifiuti del grande raduno di maggio 2018.

«L'idea del parco giochi realizzato con la plastica riciclata dell'adunata è nato in seguito ai primi colloqui con Pro.mo, associazione di Produttori stoviglie monouso, e Co.Re.Pla. il consorzio recupero plastiche» spiega Renzo Merler dall'Ufficio Tecnico del Comitato Organizzatore Adunata. Renzo, che è anche il vice di Maurizio Pinamonti alla presidenza della Sezione, si è fatto carico della gestione del progetto. «Infatti, dai dati dell'Adunata Nazionale degli Alpini di Treviso si vinceva che la raccolta differenziata aveva raggiunto il 67%, con un recupero

paragonabile a circa 68 panchine prodotte con la plastica riciclata. Abbiamo quindi colto la palla al balzo e preparato un progetto strutturato, partendo dalla proposta di avere in cambio, a fronte di una raccolta differenziata spinta, un parco giochi da donare alla comunità».

Quasi un anno prima dell'Adunata il COA ha quindi aperto un confronto con Dolomiti Ambiente, per capire come procedere. La scelta è caduta sulla famigerata plastica. «Si sono scartati gli altri prodotti monouso perché, considerando l'impatto in tutto il loro percorso di vita, è stato provato che alla fine la plastica era quella che inquinava meno, - dicono dal COA - addirittura meno del biodegradabile che, conferito al biodigestore di Cadinò, proprio per le caratteristiche dell'impianto ne esce non completamente trasformato e quindi alla fine viene raccolto ed avviato, come rifiuto residuo, all'inceneritore».

Scelta la plastica come punto di partenza, si è fissata come termine di paragone la percentuale di raccolta differenziata ottenuta all'Adunata di Treviso, «ma per ottenere risultati lusinghieri si è dovuto

lavorare in sinergia con Dolomiti Ambiente e con i volontari». Proprio i volontari, vera risorsa e forza dell'Associazione Nazionale Alpini, sono stati la chiave per la buona riuscita del progetto. Ma non c'erano questa volta solo volontari delle Penne Nere. Una delle soddisfazioni maggiori di questo progetto, sottolineano dalla Sezione, è che sono stati coinvolti volontari della società civile, donne e uomini appassionati e motivati alla buona riuscita dell'Adunata.

Racconta Merler: «L'unica maniera certa per ottenere i risultati prefissati era quella di avere i punti di raccolta rifiuti presidiati, dove personale formato potesse indirizzare l'utente all'utilizzo del bidone più appropriato. Così abbiamo messo in piedi un progetto che, presentato al Presidente della Provincia, è stato subito sposato e sostenuto. In pratica abbiamo potuto sfruttare gli strumenti della nostra Autonomia, ovvero sostegno al lavoro, integrazione e istruzione».

All'atto pratico si è trattato di trecento persone provenienti dal cosiddetto "Progettone", dai Centri per i Richiedenti Asilo e dalle scuole superiori (grazie ai progetti dell'alternanza scuola-lavoro).

Questi volontari sono stati affiancati ai volontari degli Alpini e ai tecnici di Dolomiti Ambiente. Grazie a questa magnifica squadra si sono raggiunti numeri da record, altrimenti impensabili in un grande evento. Il progetto prevedeva 100 punti di raccolta rifiuti presidiati sparsi nella “zona rossa” dell’Adunata. Questi erano supportati da dieci punti verdi posti ai margini della zona interdotta al traffico, e quindi facilmente raggiungibili dai mezzi di Dolomiti Ambiente. A piedi i volontari facevano il lavoro di sostituzione dei bidoni pieni con quelli vuoti mentre nelle ore notturne venivano svuotati i container dei punti verdi. Un sistema che ha funzionato alla perfezione. Tanto che sabato primo dicembre, circa sette mesi dopo la storica Adunata, in un freddo ma soleggiato mattino, eccolo: il taglio del nastro del nuovo parco giochi per bambini nel parco “Fra’ Dolcino e Margherita” di Sopramonte. Lo scivolo con il castello e i giochi a molle erano ricoperti da un sottile strato di brina, ma già nel giorno dell’inaugurazione tanti bimbi sono accorsi accompagnati dai genitori. Eccetto le parti in metallo, le molle, i pannelli e lo scivolo, le strutture sono state interamente realizzate con il riciclato dalla cooperativa trentina Il Gabbiano. La scelta della collocazione nel

piccolo paese non è stata casuale. L’Adunata ha portato grandi benefici alla città di Trento, ma i paesi limitrofi hanno goduto solo in parte del ritorno del grande evento. E così l’Amministrazione comunale ha indicato Sopramonte come sede del nuovo parco.

All’inaugurazione c’erano, oltre ai rappresentanti della Sezione ANA di Trento – il presidente Maurizio Pinamonti, il vice Renzo Merler – il vice presidente vicario dell’ANA nazionale Alfonsino Ercole, il Sindaco di Trento Alessandro Andreatta, un grande numero di consiglieri comunali e Massimo di Molfetta per Corepla.

«Una grande soddisfazione – commenta il presidente Pinamonti – non solo perché abbiamo continuato il percorso di sostenibilità avviato durante l’Adunata di Treviso, quando dalla plastica riutilizzata si sono ricavate 68 panchine. Ma anche – continua Pinamonti – perché abbiamo coinvolto più ambiti della società, dagli studenti ai richiedenti asilo ai lavoratori socialmente utili. Siamo orgogliosi di essere Alpini al servizio della comunità e di aver donato questo parco giochi. Ringraziamo i nostri partner per averci accompagnato lungo il percorso».

«Il dono di un parco giochi in plastica riciclata è la dimostrazione più evidente del valore della cir-

colarità di quanto produciamo e consumiamo - aggiunge Massimo di Molfetta, Corepla - Per il Consorzio L’Adunata degli Alpini è stata una straordinaria occasione di sensibilizzazione: la praticità, la leggerezza, la versatilità e l’igienicità della plastica – per citare solo alcune delle sue caratteristiche - la rendono materiale ideale per eventi di questo tipo, con grande affluenza di pubblico. Ma la plastica va utilizzata e gestita in modo intelligente: solo dal corretto conferimento di piatti, bicchieri e degli imballaggi in plastica possiamo dare avvio a un riciclo di qualità».

Per il sindaco di Trento Alessandro Andreatta la donazione è il culmine di «un percorso virtuoso attivato dall’ANA di Trento che, privilegiando la collaborazione con il sostegno al lavoro, l’alternanza scuola lavoro e l’integrazione con i richiedenti asilo, è riuscita nell’impresa di valorizzazione di un rifiuto che si trasforma in un momento di gioia e vitalità per i nostri ragazzi. Un plauso particolare per l’ennesima volta alla nostra Sezione ANA e a tutti i volontari Alpini e non che hanno partecipato al progetto».

E a noi non resta che augurare lunghi pomeriggi di giochi su e giù dallo scivolo a tutti i bambini di Sopramonte e non solo.



La raccolta differenziata all’Adunata di Trento:

- Giovedì 10 maggio: 76,8%
- Venerdì 11 maggio: 81,4%
- Sabato 12 maggio: 78,7%
- Domenica 13 maggio: 72,4%

Risultato complessivo:

- totale differenziata 173.420 Kg
- residuo 53.620 Kg
- totale rifiuti 227.040 Kg
- percentuale Raccolta Differenziata **76,4%**



All'Adunata sbocciano i fiori dell'amicizia

Chiara Turrini

Fa sempre più rumore un albero che cade di un fiore che sboccia, ma i fiori di questa storia – fiori veri, non metaforici – sono stati più potenti, tanto da creare un ponte d'amicizia tra Trento e Vicenza. Queste odorose piante grasse, rare da trovare sul mercato, hanno fatto sbocciare la speranza nelle relazioni umane.

“Certe cose possono succedere solo grazie agli Alpini” - Renata Coser ha ancora gli occhi lucidi quando lo racconta. Insieme con la nipote Stefania è titolare di Floridita, raffinato negozio di piante e fiori recisi a due passi dal Museo di Trento e proprio di fronte alla sede del Comitato Organizzatore dell'Adunata di Trento 2018. L'attività è stata aperta circa un anno fa grazie alla collaborazio-



La pianta oggetto del regalo: *Stapelia variegata*

ne di tutta la famiglia: il marito di Renata, Walter, restauratore di mobili, ha costruito gli arredi, il fidanzato della nipote, Mizio, abile carpentiere, ha realizzato le par-

ti in metallo, tutto sotto la guida dell'entusiasmo della nipote e dell'esperienza di Renata, che da 30 anni lavora come fiorista. Un piccolo sogno di bellezza diven-



Renata Coser con la pianta donata dall'Alpino.

tato realtà nel quartiere delle Albere di Trento, “casa” degli Alpini che hanno lavorato all'Adunata del Centenario.

“All'inizio, in quei giorni di maggio, eravamo un po' così – ricorda Renata – perché era proprio il periodo della Festa della Mamma, una data importante per noi che lavoriamo con i fiori. Con tutto il via vai e la folla di gente qui intorno sarebbe stato difficile per i nostri clienti venire a prendere i regali per le mamme, avrebbero evitato il quartiere”.

Ma Floridita è rimasto comunque aperto, e le due ragazze non si sono perse d'animo. *“Alla fine ci siamo dette, va bene così, dai, per questa volta godiamoci la festa”.* Non è stato difficile. Le migliaia di Alpini presenti in città hanno creato un clima d'amicizia e fratellanza che ha coinvolto

tutti, con e senza il Cappello, di ogni generazione.

Intanto, alle Albere, le vetrine di Floridita non passavano inosservate. La composizione di piante grasse, i vasi eleganti e i fiori colorati hanno colpito un Alpino in particolare. Si chiama Pietro Cristofari, è di Campiglia dei Berici, provincia di Vicenza.

“Che bel negozio, quante piante grasse! Per fortuna che non ho portato mia moglie – ha scherzato la Penna Nera – perché anche lei è un'appassionata. Pensi che tra le tante che abbiamo a casa ce n'è una che quando fiorisce profuma, anzi puzza di...beh, di letame!”. Coincidenza, caso o destino ha voluto che proprio in quel periodo Renata cercasse proprio la Stapelia variegata, i cui fiori odorano di...cacca o, secondo altri nasi, di carne pu-

trida, per attirare l'unico insetto impollinatore, che è la mosca. *“Una signora mi aveva chiesto la pianta ma non essendo questa, diciamo, molto appetibile sul mercato, non è facile da reperire”* racconta oggi Renata.

Dopo aver fatto due chiacchiere a tema floreale, Pietro è tornato all'Adunata, salutando la fiorista: *“Guardi, mi spiace perché se sapevo che le serviva la pianta gliela avrei portata”.*

“L'Adunata è stata una bellissima festa, alla fine, Festa della Mamma o no, è stata una giornata da ricordare” dice oggi Renata, che poi si commuove raccontando ciò che è capitato circa un mese dopo.

“Un giorno arriva qui un ragazzo. Aveva accostato la macchina lungo la via ed era di corsa. Mette dentro la testa e dice: «Salve, questo è l'unico negozio di fiori qui alle Albere?»”. Renata rivive la sorpresa.

“Ho detto sì, è l'unico. «Allora solo un secondo, ho una cosa per lei». Il ragazzo torna dopo un attimo con uno scatolone. «Guardi, non mi chieda cosa c'è dentro né chi me lo ha dato. So solo che ero in un paese vicino a Vicenza e mi sono fermato in un bar. Un signore ha sentito che parlavo in dialetto trentino e mi ha chiesto se sono di Trento. Mi ha detto 'Ma Trento città? Il Muse lo conosce? È vicino a casa sua?' e io abito qui non tanto distante, per cui ho detto sì. Lui contento mi ha detto «Va bene, può aspettare un pochino che vado a casa, prendo una cosa, e torno? Le chiederei un piacere»”.

In questo modo, con un servizio di consegna a domicilio tanto improvvisato quanto gradita, la Stapelia variegata è arrivata da Renata, ma con la pianta, dice lei, è arrivata la speranza nel valore delle relazioni e della gentilezza. *“Solo con gli Alpini – ripete la fiorista – certe cose possono succedere”.*

L'amicizia tra l'Alpino e il capitano tedesco

Mario e Armando Pacher

Fu un atto di pace e di profonda amicizia quello che si stabilì fra il capitano della Wehrmacht Hermann Bais e l'alpino Riccardo Negriolli di Selva di Levico, suo prigioniero di guerra. Una vicenda intessuta di angoscia, di speranza, di gioia inaspettata, di fede nella Divina Provvidenza e di umanità, che riescono talvolta a farsi strada anche nei cuori induriti della guerra. La raccontano sia i diari scritti da Maria Deipradi, sposata Negriolli, sia la testimonianza dei figli più grandi, che gentilmente ci hanno permesso di vivere l'emozione di questa ricostruzione. All'indomani dell'armistizio firmato l'8 settembre 1943 tra Italia ed Alleati, anche l'alpino Riccardo Negriolli, nella caserma del suo reggimento in Francia meridionale, fu svegliato dai Tedeschi che ottennero la resa della guarnigione alpina italiana.

Riccardo fu assegnato allo smistamento di vettovagliamenti militari, in Provenza. Lì, come scrisse in una lettera del 15 febbraio 1944 alla moglie Maria che viveva a Selva di Levico, si trovava abbastanza bene. "Per



fortuna Riccardo – annota Maria – non mi chiedeva di spedirgli dei viveri, come a molti altri accadeva, per me sarebbe stata una pena non poterlo aiutare, con le modeste 17 lire al gior-

no del sussidio per me e per i 3 bambini".

Una sera di febbraio del 1944, presa da grave sconforto – si legge ancora – sono entrata in chiesa con i bambini; Ho detto al

Signore: "Guarda questi piccoli affamati che io non posso lasciare soli per andare al lavoro. Aiutaci. Ti scongiuro che così avrò ancora più fede in Te!. La mia disperata preghiera commosse il buon Dio, perché il giorno dopo, verso sera, udii salire dalla strada delle voci concitate: "È arrivato il Riccardo della Maria!!!"

Sono corsa fuori, ho guardato verso la piazza: dapprima si è visto spuntare un cappello di alpino e, sotto, la sua faccia ridente e la figura imponente".

In casa, abbracci e lacrime di gioia! Poi, una domanda: come aveva fatto a fuggire dalla prigionia? E qui Maria ed i suoi due bambini maggiori (Sofia ed Enrico, mentre Romano era ancora troppo piccolo per capire) ascoltano stupiti e affascinati il papà che raccontava un fatto quasi incredibile per un tempo di guerra.

Il comandante del campo, capitano Bais era diventato suo amico, si stimavano molto, parlavano con nostalgia delle loro famiglie lontane e detestavano chi aveva voluto quella guerra. Finché un giorno il capitano gli disse: *"Quando il treno ci trasferirà dalla Francia a Roma, tu scenderai e andrai a casa, dalla tua famiglia, per tre settimane. Ma mi devi promettere che poi ritornerai al campo di prigionia-lavoro a Roma dove sei destinato e dove io ti aspetterò."*

Riccardo lo aveva ringraziato commosso e felice. Sapeva che quel capitano rischiava la fucilazione per quel gesto di umanità e generosità. Si avvicinava inesorabile la data entro la quale Riccardo, per mantenere fede alla parola data al capitano tedesco, doveva rientrare in prigionia. Scriveva Maria: *"Da Trento un treno merci l'avrebbe portato a Firenze e poi a Roma. Alla stazione ci abbracciammo muti, angosciati, pieni di dubbi. Io do-*

vevo tornare subito dai bambini, risalivo di malavoglia, lentamente, il viale della stazione, mi sentivo triste ed impaurita. Ma ecco che, giunta davanti alla chiesetta della Madonna del Pezzo, ebbi come un'illuminazione, una forte emozione ed una voce interiore mi disse: "Dio te lo ha mandato a casa e tu lo lasci andare via a morire?..." Corsi ansante in stazione, tutto era buio, chiamai. Lui mi rispose, vidi avanzare la sua grande sagoma, mi buttai tra le sue braccia e con un soffio gli dissi: "sono venuta a prenderti, andiamo a casa. Ci avviamo verso casa, convinti che era stata la Madonna ad indicarci la scelta giusta."

Dalla testimonianza di Sofia, la figlia più grande, sappiamo che da quel momento Riccardo preferiva nascondersi sia dai Tedeschi che dai Fascisti ed infatti si rifugiò da certi amici in Val di Non, a lavorare e guadagnare qualche lira.

La mattina successiva alla prevista partenza di Riccardo, Maria era entrata nella farmacia Romanese di Levico e aveva udito la radia trasmettere questa notizia: "La notte scorsa, in un bombardamento alla stazione di Firenze, molti treni sono stati distrutti, con numerosi morti e feriti". Tra que treni era citato anche quello che Riccardo avrebbe dovuto prendere con destinazione Roma. Il secondo figlio, Enrico, ricorda ancora: *"Era un pomeriggio del giugno 1944, quando una camionetta con un ufficiale tedesco e due soldati arrivarono a Selva e chiesero alla gente della famiglia di Riccardo Negriolli, mostrando anche una sua foto. Bussarono quindi alla porta di Maria, l'ufficiale si presentò come capitano Bais e le chiese se Riccardo era suo marito e dove si trovava; lei disse che era nei campi a lavorare. Allora il capitano ordinò che*

tutti, compresi i bambini Sofia, Enrico e Romano, salissero sulla camionetta per raggiungere Riccardo. Le donne presenti in piazza ed alle finestre temettero il peggio. Oh mio Dio, li portano tutti in Germania!!!" E qui Enrico ricorda con lucida precisione la scena delle sbarre della ferrovia che erano abbassate. Il capitano, impaziente, ordinò ai soldati di sollevarle con la forza e di far passare subito la campagnola.

Quando Riccardo vide la camionetta ebbe l'impulso di fuggire, ma poi vide anche la moglie ed i bambini e così uscì dalle "piante" andando incontro a loro. Riconobbe il suo amico capitano Bais, il quale di slancio lo abbracciò, commosso. Riccardo gli raccontò dei dubbi, dell'angosciante scelta, del bombardamento di Firenze dal quale si era salvato miracolosamente e si dichiarò pronto a ritornare nel campo di prigionia tedesco. Ma il capitano scosse la testa e gli spiegò che lui doveva restare con la sua famiglia, che aveva bisogno di lui; la Germania invece, disse, era finita *"alles Kaputt"*, ricorda Enrico. Il capitano aveva saputo che quasi tutta la sua famiglia era morta nel bombardamento di Amburgo.

Enrico ricorda che furono riaccompagnati a casa e che, prima di andarsene mentre tutti cercavano di nascondere la commozione, il capitano fece scaricare diverse casse e scatoloni pieni di viveri dalla camionetta perché, disse, questi bambini hanno bisogno di nutrirsi meglio.

Dopo la fine della guerra e per molti anni, sia Riccardo che i suoi figli tentarono l'impossibile per rintracciare quel buon capitano Bais, ma invano. E ancora oggi i Negriolli nutrono speranza di poter un giorno abbracciare almeno qualche discendente di quel generoso comandante, che salvò la vita del loro papà.



Vardirex 2018

Sisma, piogge e smottamenti, ma è solo un'esercitazione congiunta di Protezione Civile degli Alpini ed esercito

Tommaso Gasperotti

Al confine con il Trentino, nell'area dei comuni di Caprino Veronese e Ferrara di Monte Baldo, dal 12 al 20 ottobre è andata in scena «Vardirex 2018» (Various Disaster Relief Management Exercise), una maxi esercitazione congiunta tra la Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini e le Truppe Alpine, con la collaborazione del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, dell'Aeronautica Militare e dell'Aviazione dell'Esercito. In contemporanea a quella del veronese sono state attivate altre due aree operative - in Piemonte dove si è simulata un'alluvione e in Abruzzo per un sisma di leggera entità - le cui forze sono poi convogliate nel veronese dove, nel frattempo, si era verificata l'emergenza più grande: un evento sismico con epicentro a pochi passi da Verona, aggravato ulteriormente dalla

presenza di forti piogge e da alcuni smottamenti che ostacolavano le operazioni di soccorso e la funzionalità degli ospedali della zona. Schierati circa 800 uomini con l'obiettivo di verificare le procedure e l'interoperabilità tra le componenti coinvolte nelle operazioni di soccorso in occasione di situazioni di calamità pubbliche. Per fortuna, come detto prima, non si è trattato di un dramma nazionale, bensì di una simulazione di quelli che sono gli scenari dell'esercitazione congiunta «Vardirex 2018», grazie alla quale è stato possibile testare il sistema operativo di un'organizzazione complessa dove opera personale sia militare, sia civile, in relazione alle esigenze di coordinamento a livello locale e nazionale, al fine di rendere sempre più efficienti le capacità di intervento in contesti di emergenza. «Per il Tren-

tino – spiega il presidente della Protezione Civile Ana del Trentino Giorgio Debiasi – hanno partecipato nove Nuclei Nu.Vol.A. e una sessantina di volontari. Le nostre mansioni consistevano nel preparare i pasti per i volontari e aiutare nell'allestimento di tendoni e altre strutture di servizio. Dai 100 pasti preparati nella prima giornata siamo arrivati sabato e domenica a sfamare oltre 350 volontari impegnati nelle esercitazioni. Abbiamo messo a disposizione 12 mezzi carichi di tendoni, pentole, panche, tavole e cucine: un bel banco di prova e un'occasione importante per testare in maniera congiunta il nostro sistema di protezione civile: fare squadra, significa 'fare insieme', mettersi alla prova e addestrarsi, per essere capaci di rispondere al meglio quando ce n'è bisogno».

Fronte Maltempo

Tommaso Gasperotti

Pochi giorni dopo «Vardirex 2018», i Nu.Vol.A. del Trentino sono stati chiamati alla prova sul campo. L'ondata di maltempo, la più grave dall'alluvione del 1966, che ha messo in ginocchio paesi e intere valli, ha visto mettersi in moto l'incredibile macchina della Protezione Civile provinciale, con migliaia di volontari in campo, formati ed organizzati (oltre ai Nu.Vol.A., c'erano i Vigili del Fuoco, la Croce Rossa, gli Alpini, Psicologi dei popoli etc...), pronti a far fronte ai danni provocati dal maltempo e aiutare le comunità a rialzarsi. Come racconta il presidente della Protezione Civile Ana Trento Giorgio Debiasi, che dalla sede di Lavis coordinava i propri volontari in collaborazione con la centrale operativa interforze della provincia, nei giorni dell'emergenza sono stati impiegati una cinquantina di Nu.Vol.A. che, nei momenti concitati di quelle ore, hanno montato quattro delle loro cucine da campo a servizio degli



sfollati dei volontari impegnati nelle zone più colpite dal nubifragio. I Nu.Vol.A. della Valsugana si sono così fatti trovare pronti a Tezze, quelli della Vallagarina alle scuole elementari di Borgo Sacco, dove sono stati ospitati per una notte gli evacuati della Val di Riva (svegliati nel cuore della notte dalla piena del fiume Adige), mentre i volontari di Destra e Sinistra Adige si sono resi disponibili per disporre circa 500 brande per alcuni abitanti di Mattarello, minacciati dall'esondazione di due torrenti. Oltre ad aiutare gli sfollati, il compito principale era quello di rifocillare con qualcosa di caldo

e sostanzioso i numerosi volontari al lavoro sull'intero territorio provinciale. Cosa non sempre facile, visto che in alcune zone, come in Val di Sole, Fiemme e Non, molte strade erano bloccate da frane e allagamenti. «Oltre al rifornimento di viveri, brande e panche, tra gli altri compiti – racconta Debiasi – abbiamo aiutato i Vigili del Fuoco nella preparazione di oltre 15 mila sacchi di sabbia. Eravamo sempre in allerta. Un'attenta ed efficace mobilitazione della Protezione Civile trentina, in risposta a una delle più gravi ondate di maltempo che il nostro territorio abbia mai affrontato».



Al 2° Reggimento Genio Guastatori Alpini celebrato San Maurizio

Colonnello Gaetano Celestre
Capitano Matteo Boschian Bailo

Il 2° Reggimento Genio Guastatori della Brigata Alpina "JULIA" ha celebrato San Maurizio, patrono degli Alpini, assieme alla Sezione ANA di Trento, rinnovando una tradizione annuale in una cornice suggestiva creata dai nume-

rosi gagliardetti dei Gruppi Alpini delle valli trentine e dallo stesso Vessillo Sezionale.

L'incontro è iniziato con la Cerimonia dell'Alzabandiera presso la Piazza d'Armi della caserma Cesare Battisti, è proseguito con il

saluto istituzionale della Sezione ANA di casa, portato dal presidente Maurizio Pinamonti, e si è concluso con un momento spirituale ed una Santa Messa, celebrata presso la Cappella del reggimento dal Cappellano Militare.





Alpini Trentini secondi ai Campionati Italiani di Mountain Bike in Liguria

Corrado Zanon

Bella e lunga trasferta quella del 29/30 settembre in terra Ligure per il 3° campionato ANA di Mountain Bike, organizzato dalla Sezione ANA di Imperia e dal Gruppo Alpini di Perinaldo. Il paese di Perinaldo (mt. 572 s.l.m.) sorge su di un crinale con la vista aperta sia verso il mare che verso i monti con una distanza di circa 15 Km dalla costa. Il paese risale al XI secolo (fu fondato dal Conte Rinaldo di Ventimiglia) nel 1797 vi soggiornò Napoleone I durante la sua campagna d'Italia. La manifestazione è iniziata sabato con la cerimonia di apertura

con la sfilata lungo le vie del paese fino alla piazza della chiesa dove si sono susseguiti i saluti delle autorità locali e dell'ANA Nazionale.

Al termine il presidente della commissione nazionale Renato Romano ha dato l'inizio ufficiale ai campionati con l'accensione del tripode, a seguire la celebrazione della Santa Messa.

La delegazione trentina è partita dalla Val di Fiemme con cinque atleti, raccogliendo lungo l'asse dell'Adige gli altri sei ciclisti e accompagnati dai responsabili Dario Bellante e Corrado Zanon.

Dopo la sistemazione nella casa per ferie Don Bosco a Valle Crosia (pochi Km da Ventimiglia) la delegazione si è spostata a Perinaldo per la prova del percorso e il ritiro dei pettorali.

La gara si è svolta lungo le strette vie del paese ligure, in un percorso molto tecnico con discese e salite lungo le scalinate e nelle stradine e sentieri attorno all'abitato.

La gara ha subito un leggero ritardo nella partenza a causa del dramma che ha visto la morte di un ragazzo del posto per un colpo di fucile da caccia.

I nostri atleti, pur penalizzati da alcune assenze importanti, si sono comportati in maniera egregia anche se condizionati dall'intasamento della partenza che ha impedito ad alcuni dei nostri di salire sul podio.

Ci siamo piazzati al secondo posto di Sezione (su 29 presenti) con 963 punti (nove classificati) dietro a Bergamo con 1355 punti (22 classificati) e davanti alla Valtellina con 924 punti (17 classificati). Quinto posto nella classifica aggregati con 126 punti.

Da notare l'ottimo punteggio raggiunto con solo 9 atleti rispetto ai 22 di Bergamo e i 17 della Valtellina.

Questi i risultati individuali ottenuti:

Classifica assoluta

8° posto Felicetti Andrea
13° posto Tonezzer Luca
14° posto Varesco Jarno
18° posto Bellante Dario

Categoria A2

4° posto Tonezzer Luca

Categoria A3

4° posto Felicetti Andrea
8° posto Varesco Jarno
10° posto Bellante Dario
12° posto Zorzi Mauro
21° posto Agostini Maurizio

Categoria A4

9° posto Rigoni Giorgio
13° posto Ferrari Silvio
24° posto Lucchetta Ivo

Categoria B3 aggregati

9° posto Joriatti Walter
11° posto Pasqualino Agostino



CALENDARIO GARE SCI 2019

SEZIONE ANA TRENTO

SLALOM GIGANTE

Data	Gruppo ANA	Località	Pista	Referente	Telefono
12-01-2019	Vigo di Fassa	Ciampedie	Zigolade	Obletter Erwin	339 2798099
20-01-2019	Mori	Polsa di Brentonico	Montagnola	Pedrotti Giancarlo	335 1048929
27-01-2019	Zuclo - Bolbeno	Borgo Lares	Coste di Bolbeno n° 1	Collizzolli Andrea	333 7805856
09-02-2019	Pozza e Pera di Fassa	Pozza di Fassa	Aloch	Zanet Bruno	333 3640787
17-02-2019	Levico	Panarotta 2002	Malga 1	Pohl Gualtiero Walter	348 3046762
23-02-2019	Tesero	Pampeago	Agnello	Delladio Marco	348 4408937
06-03-2019 (ore 19,00)	Valsugana Tesino	Passo Broccon	Piloni	Molinari Riccardo	335 1243886
30-03-2019	Lavarone	Malga Rivetta	Rivetta	Slaghenaufi Paolo	349 4917070
31-03-2019	San Martino di Castrozza	"Rosalpina" Ces	Val Boneta	Sartoretto Ruggero	338 3256890
06-04-2019	Alta Val di Fassa	Belvedere (Canazei)	Col dei Rossi	Dantone Cristian	338 1866996
06-04-2019	Alta Val di Fassa	Belvedere (Canazei)	Col dei Rossi	Dantone Cristian	338 1866996

SCI FONDO

Data	Gruppo ANA	Località	Pista	Referente	Telefono
17-01-2019 (ore 20)	Masi di Cavalese	Centro fondo Lago di Tesero	Staffetta 2x6 1^ fraz. classico 2^ fraz. libera	Dellafor Roberto	340 5942210
06-02-2019 (ore 19,30)	Tesero	Centro fondo Lago di Tesero	a coppie o individuale tec.lib.	Vinante Stefano	349 6691562

CIASPOLE

Data	Gruppo ANA	Località	Pista	Referente	Telefono
13-01-2019	Pieve Tesino	Val Malene	Ciaspole	Gecele Silvano	3287458171

Il referente commissione sportiva sezionale Zanon Corrado 3405103610

Date Campionati Nazionali ANA 2019 discipline invernali

Data	Sezione Ana	Disciplina	Località
23 febbraio	Alto Adige	Dobbiaco (Bz)	sci di fondo (in notturna)
02-03 marzo	Biella	Oropa (Vc)	sci Alpinismo a coppie
23-24 marzo	Belluno	Alleghe (Bl)	slalom gigante

Referente commissione sportiva sezionale Zanon Corrado 3405103610



CIVEZZANO

90 anni per il Gruppo Alpini

Nel 2018 per gli Alpini di Civezzano, oltre ai soliti appuntamenti, due date erano ben impresse nei cuori: Adunata nazionale a Trento e 90° fondazione del Gruppo Alpini. All'Adunata Nazionale le Penne Nere hanno risposto ospitando alcuni gruppi di Alpini provenienti da Pontida, Breda di Piave e Romano d'Ezzelino, mentre molti soci hanno prestato collaborazione a Trento ed al posto tappa di Pergine.

Finita l'Adunata Nazionale sono iniziati i preparativi per il novantesimo di Fondazione.

Le celebrazioni si sono svolte nel fine settimana fra l'8 e il 9 settembre.

Il sabato mattina un bel gruppo di soci con la gradita presenza, oltre che del Vessillo sezionale, anche dei Gagliardetti dei gruppi di Fornace, Ravina, Roncogno, Segregnano - Sant'Agnesa, si sono recati ai 4 monumenti ai Caduti esistenti nel comune, in ognuno

dei quali hanno reso onore deponendo una corona di alloro. Sono partiti da Magnago per proseguire a Campagnaga, di seguito a Bosco per concludere al cimitero di Civezzano.

A seguire la Santa Messa del sabato sera accompagnati dal coro Genzianella di Roncogno il quale,

finita la celebrazione, ha cantato alcune tra le più belle canzoni della montagna, in particolare dove si parla di Alpini. La bravura del coro e l'acustica perfetta, sono stati il migliore dei modi per ricordare la giornata.

Domenica 9 settembre, accompagnati da una splendida giornata





ta, ritrovo presso il piazzale delle scuole con aperitivo e ammassamento con breve sfilata fino alla chiesa arcipretale; dopo la S. Messa accompagnati dalla fanfara ANA di Trento, dalla Banda sociale di Civezzano e scortati oltre che dal Vessillo sezione, dal Gonfalone del Comune, da quello dei carabinieri in congedo, dei paracadutisti e da oltre 50 Gagliardetti proveniente da tutto il Trentino e qualcuno anche da fuori provincia, assieme a varie autorità e rappresentanti delle associazioni di Civezzano, gli Alpini hanno sfilato per le vie del paese fino alla baita. Al suono dell'inno nazionale, la cerimonia finale con alzabandiera, seguita dal suono del silenzio con deposizione di una corona davanti al monumento. È iniziata poi la parte dei ringraziamenti con il discorso del Capogruppo Ettore Molinari che ha ricordato tutto il lavoro di volontariato a favore della comunità al quale si è associato il Sindaco Stefano Dellai, quindi Michele Dallapiccola assessore provinciale e il rappresentante della Sezione, Vicepresidente vicario Paolo Frizzi.



Finita la parte ufficiale la festa si è conclusa nel migliore dei modi con il pranzo servito a tavola dall'Associazione giovanile Civeyoung.

Che dire ancora, se non arrivederci per il prossimo centenario?





VILLAZZANO

90° di fondazione

Un'occasione per ringraziare della presenza alpina nel sobborgo.

Remo Largaiolli

90 anni. 90 anni di storia, di impegno, di partecipazione ad avvenimenti grandi e piccoli della propria comunità e della propria Nazione, di presenza, di partecipazione attiva ad atti di solidarietà ed aiuto. 90 anni di passione, di amicizia, di adunate, di crescita con uno sguardo al passato e una visione positiva verso il futuro.

L'importante traguardo è stato festeggiato dal Gruppo ANA di Villazzano nei giorni 15 e 16 settembre.

La festa per il 90° di fondazione è iniziata con una splendida ricostruzione, per immagini e parole, della vita del GRUPPO, dalle ori-



gini fino ai giorni nostri. Al teatro di Villazzano infatti gli attori della Compagnia teatrale "Quei de Vilazan" hanno ripercorso i momenti salienti e più importanti della storia degli Alpini di Villazzano. Tra un ricordo e l'altro, il Coro Bin-

desi della locale Sezione SAT, ha accompagnato, soprattutto con canti Alpini, la narrazione di Maria Corradini e dei suoi amici attori. È stata un'occasione per Nicola Agostini attuale Capogruppo, per ringraziare tutti i Capigruppo che

lo hanno preceduto e che ci piace ricordare:

- Giuseppe Bazzanella dal 1928 al 1929
- Angelo Corradini dal 1930 al 1932
- Eliseo Pontalti dal 1933 al 1943 – nel 1957 – dal 1963 al 1965
- Benvenuto Camin dal 1953 al 1957
- Italo Bettanin nel 1958
- Luigi Trentini dal 1959 al 1961 e dal 1966 al 1974
- Piergiorgio Bazzanella nel 1961
- Domenico Bazzanella nel 1962
- Mario Nicolini dal 1975 al 1977
- Luigi Romeo dal 1978 al 1983 e dal 1986 al 1991
- Carlo Grisenti dal 1984 al 1985
- Alessandro Sommadossi dal 1992 al 1999
- Giorgio Trentini dal 2000 al 2003
- Renzo Merler dal 2004 al 2010

La domenica il momento ufficiale del 90° è iniziato con la sfilata per il sobborgo di Villazzano, accompagnata dalla Fanfara sezionale ANA Trento.

Dopo la Santa Messa gli Alpini di Villazzano hanno voluto sostare davanti al monumento ai Caduti sia per un doveroso omaggio che per presentare l'ultimo impegno in ordine di tempo che hanno portando a termine: ovvero il restauro del monumento ai Caduti che aveva davvero bisogno di un intervento importante per dare nuova luce al Sacrario tanto caro sia alla popolazione che al Gruppo Alpini.

I presenti si sono quindi spostati in sfilata al Centro Don Onorio



Spada, casa di alcune associazioni fra le quali le Penne Nere, per la cerimonia ufficiale con i discorsi del Presidente Maurizio Pinamonti, dell'Assessore Comunale Andrea Robol, della Presidente della Circoscrizione Luigina Bazzanella e con gli onori di casa del Capogruppo Nicola Agostini, che ha percorso l'intensa vita del Gruppo sempre impegnato nel sociale, a fianco delle altre associazioni del Paese e protagonista in importanti avvenimenti e di atti di solidarietà che hanno arricchito di valori veri sia il gruppo che tutti gli Alpini di Villazzano. La gratitudine della popolazione di Villazzano verso gli Alpini è stata sottolineata dalla Presidente Bazzanella che ha ricordato come la loro attività spazi dai momenti che dedicano ai piccoli della Scuola Materna all'attenzione verso gli anziani. In mezzo tanti quotidiani gesti di solidarietà che hanno contribuito a riconoscere ed apprezzare la loro presenza nella vita del sobborgo.

La loro presenza nei momenti di difficoltà, sia in Regione che oltre i confini, in questi 90 anni di vita non è mai venuta meno. Basti ricordare per tutti il tragico terremoto del Friuli, e quello più recente dell'Emilia Romagna del 2012. Uno per tutti è la partecipazione

di numerosi volontari dell'ANA di Villazzano alla costruzione della Casa dello Sport "Tina Zuccoli" a Rovereto Secchia, realizzata dall'ANA di Trento all'indomani del terremoto. Ed è stato proprio Renzo Merler, ex Capogruppo di Villazzano, a coordinare il lavoro di tutti i volontari che si sono succeduti nella realizzazione dell'opera inaugurata nel marzo del 2016. Lavoro ed impegno per il quale il nostro Renzo è stato insignito dell'importante encomio solenne al premio nazionale "Alpino dell'anno" nel 2017.

I soci Alpini di Villazzano non si sono tirati indietro neanche in occasione della Grande Adunata di maggio. Alcuni di loro hanno dapprima aiutato ad allestire la sede operativa dell'Adunata presso il quartiere delle Albere ed hanno dato splendida ed apprezzata ospitalità a circa 250 Alpini veneti, lombardi, piemontesi nelle strutture del Centro Don Onorio Spada. Il grazie di tutta la comunità di Villazzano verso i suoi Alpini è arrivato spontaneo quale riconoscimento della grande umanità e solidarietà supportate da una grande capacità organizzativa dimostrata anche in questa occasione di festa conclusa, come doveroso, con uno splendido pranzo offerto a tutta la comunità di Villazzano.



MORI

80° di fondazione

La festa per l'80 di fondazione del Gruppo Alpini di Mori è archiviata da un po', cala il sipario sull'importante traguardo.

Abbiamo scritto, commentato, fotografato un po' tutto ... ci rimangono i ricordi di questo giorno da condividere insieme.

Come ogni anniversario che si rispetti le aspettative erano alte e non sono state disattese.

Il tempo, si sa, spesso la fa da padrone e le previsioni non hanno certo rincuorato gli organizzatori.

Il ritrovo presto presso la sede per l'aperitivo, grande fermento per la divisione dei compiti e poi messa solenne di ringraziamento presso la chiesa arcipretale di Santo Stefano celebrata da Don Paolo e accompagnata in modo egregio dal coro Incanto Alpino.

La chiesa gremita nonostante le previsioni non invitassero certo ad uscire.

Il tempo all'inizio della cerimonia minacciava un acquazzone che

poi ha sorpreso il Gruppo all'uscita della chiesa e che ha accompagnato la sfilata lungo tutto il percorso.

La fanfara alpina di Lizzana con il suo emozionante intervento cadenzava il procedere del Gruppo Alpini moriani, (<http://www.anamori.org>) dei tanti simpatizzanti e

di numerosi abitanti della borgata sotto un'incessante pioggia.

Assistere allo schierarsi dei numerosi gruppi è sempre un'emozione in chi partecipa.

Al monumento dei caduti l'alzabandiera, il ricordo di chi è Andato Avanti e la deposizione della corona.





I cerimoniali di rito, i saluti, i ringraziamenti, si sono svolti poi presso la mensa delle scuole medie di Mori dove provvidenzialmente si è scelto di consumare il “rancio alpino”.

Numerosi gli interventi delle varie autorità presenti in cui si auspicava al Gruppo un proseguo sereno. L'intervento del Capogruppo Manfredi ha sottolineato il ringraziamento e la partecipazione di molti alla buona riuscita della “festa d'anniversario”... “forse è il caso di non menzionare nessuno” ha detto, “*Rischierei di dimenticare qualcuno, ognuno per questo ottantesimo si è speso in base al proprio tempo, alle proprie possibilità*”.

Sono numerosi infatti i volontari Alpini e non che si sono spesi per questo evento e il ringraziamento va a tutti e a ognuno di loro. È sta-



ta questa anche l'occasione per presentare un libretto fotografico che ritrae numerose manifestazioni dell'ultimo decennio a cui il Gruppo Alpini di Mori ha parteci-

pato: si è voluto fermare con questi scatti parte della loro storia. Possa il gruppo di Mori, con rinnovato impegno proseguire nella crescita.





SCURELLE

Tre giorni per l'80°

Riccardo Molinari

Una tre giorni caratterizzata dal maltempo ma ricca di appuntamenti ha visto il Gruppo Alpini di Scurelle festeggiare gli 80 anni dalla sua fondazione, unitamente al 23° Raduno della zona Valsugana e Tesino.

Con in testa il suo Capogruppo Renato Girardelli e l'intero direttivo, ha saputo interpretare al meglio quei valori che oggi come allora spinsero i soci fondatori a far nascere il sodalizio. Palpabile l'emozione del Capogruppo, da ben 26 anni alla guida, nel saluto ufficiale tenutosi domenica 2 settembre nella Chiesa Parrocchiale di Scurelle, alla presenza di numerosi Gagliardetti e delle autorità presenti con in testa il Sindaco di Scurelle Fulvio Ropelato, anche lui protagonista ed artefice della ricorrenza.

Renato nel suo intervento ha raccontato la storia del gruppo. *“Nato nel lontano 1938 con il primo Capogruppo Agostino Costa, si mosse da subito per riscuotere la prima quota da pagare per il tesseramento (era di 6 lire), stilare il primo bilancio (240 lire e 80 centesimi). La prima grossa spesa fu il Gagliardetto (169 lire) inaugurato il 26 febbraio del 1939 con la maestra Mercedes Carlettini prima madrina. Da quel momento gli Alpini sono stati sempre presenti a tutti gli avvenimenti, manifestazioni e momenti storici che hanno contraddistinto la storia della comunità di Scurelle. Ma erano tempi difficili e oltre ad organizzare le feste si trovavano senza pensarci due volte anche a lavorare con prestazioni gratuite come il taglio della legna per riscaldare l'asilo*

o per le donne rimaste vedove o sole perché i figli erano partiti soldati. Poi purtroppo con l'inizio della seconda guerra il Gruppo si sciolse e si ricompose nel 1966 con un nuovo Capogruppo, Remo Girardelli, e sua figlia Carmen come madrina del nuovo Gagliardetto inaugurato il 26 giugno di quello stesso anno. Così il Gruppo riprese la sua marcia, documentata con tanti lavori importanti per il paese ma non solo. Per questo se oggi siamo qua è anche merito di quelli che ci hanno preceduto, che ci hanno insegnato a non mollare, nel pieno rispetto dei nostri ideali e a dimostrazione di che pasta siamo fatti noi Alpini”. Il Capogruppo ha poi colto l'occasione per ringraziare in modo particolare l'Amministrazione comunale, la Cassa Rurale Valsu-

gana e Tesino, i Nu.vol.A. della Valsugana, la Fanfara Valle dei Laghi e tutte le associazioni di volontariato del paese per la loro preziosa disponibilità e collaborazione offerta nella organizzazione dell'evento.

A seguire il Sindaco di Scurelle Fulvio Ropelato ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale a tutti coloro che a vario titolo erano presenti alla cerimonia.

“Valori come la solidarietà e l’altruismo sono propri degli Alpini e anche degli Alpini di Scurelle, punto di riferimento per le nuove generazioni che dovrebbero seguirne l’esempio. La salvaguardia della montagna e del bene comune, che ogni cittadino dovrebbe sentir proprio, sono sentimenti ancora ben radicati negli Alpini, ne contraddistinguono l’agire e l’operare per il bene della comunità. Ed è oggi doveroso riconoscere a voi il ruolo principale di custodi della memoria, con l’esortazione e l’auspicio che continuiate la vostra attività in quest’opera meritoria, affinché le sofferenze di coloro che furono costretti a fronteggiarsi sui nostri monti, le tragedie vissute dalle nostre popolazioni e le devastazioni che subirono i nostri territori, non abbiano mai più ad accadere. Riconoscendo in voi il ruolo di veri costruttori di pace, è con vero orgoglio che l’Amministrazione Comunale si unisce al suo Gruppo per festeggiare questo importante anniversario, esprimendo il più vivo ringraziamento per quanto finora operato in paese a favore della nostra cittadinanza.”

Molto apprezzato l'intervento del Sindaco dai presenti alla cerimonia, tra i quali, il Vicepresidente Carlo Frigo in rappresentanza della Sezione con i consiglieri Zanghellini, Molinari e Loss, il Comandante la stazione dei carabinieri di Castel Ivano M.Ilo Borsotti, il Consigliere provinciale Passamani, l'ispettore del Cor-

po Forestale e della Polizia Locale di Borgo Valsugana, i Sindaci dei paesi limitrofi.

Con un tempo inclemente, si era tenuta il sabato mattina la cerimonia di commemorazione dei 5 Caduti (Gaetano Chemello, Antonio Franco e Giuseppe Pante del Btg Valbrenta e Csermely Nándor e Gergely Zoltán del K.u.K Infanterist) le cui ossa riposano ancora nel ex-cimitero di guerra di Passo Cinque Croci. Con l'occasione si è svolta l'inaugurazione dello stesso a conclusione dei recenti lavori di ripristino a cura del Gruppo Alpini, e quella mancata, a causa delle proibitive condizioni meteo, del museo all'aperto di Cima Socede.

La celebrazione è stata officiata da S.E. Pante Virgilio, vescovo in Kenia, nipote di uno dei caduti, alla presenza dei Vessilli di Trento, Fel-

pervisione della Sovrintendenza per i Beni Storici ed Archeologici della PAT. I lavori hanno visto la rimozione di materiale franato nelle trincee, la pulizia degli interni di alcune baracche e degli ingressi di alcune caverne e il loro consolidamento. Altri interventi sono stati curati direttamente dal Servizio occupazione e valorizzazione ambientale della PAT. È stata collocata anche una targa dedicata al Ten. Col Sante Bozzano del Btg. Valbrenta, ritrovata nella zona dei Laghetti Lasteati. Per evitare che venisse trafugata fu rimossa dalla sua posizione originaria ed ora ha trovato la sua sistemazione definitiva tra le opere militari realizzate dagli stessi Alpini del Valbrenta a Cima Socede.

La 3 giorni era iniziata il venerdì sera con uno spettacolo teatrale dal titolo “Bello far l’Alpino, ma



tre e Marostica e dei gagliardetti di alcuni gruppi. Al Termine è stata scoperta la targa dedicata ai 5 Caduti ed è stata deposta una corona a loro memoria sulle note del silenzio e di Der Gute Kamerad.

L'intervento di recupero di Cima Socede è stato voluto dal Comune di Scurelle e dai Comuni del Tesino e realizzato dal Servizio Ripristino della PAT sotto la su-

scomodo...” una rivisitazione in chiave scherzosa di alcuni scritti di Paolo Monelli di “Le scarpe al Sole” messo in scena dal Gruppo Canzone Teatro di Mondovì della Sezione di Cuneo, che ha riscosso un grande successo di pubblico. Tanti auguri dunque al Gruppo Alpini di Scurelle e buon proseguimento per la loro attività a servizio della Comunità.



ZIANO

70° di fondazione

Il Direttivo ha voluto ringraziare e complimentarsi con tutti quelli che hanno collaborato alla buona riuscita dell'anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Ziano. Tutti hanno dato il massimo, uno sforzo organizzativo non indifferente per una giornata che a detta di molti è stata impeccabile e di grande significato emotivo. Dall'alzabandiera fino alla consegna delle targhe ricordo ai Capi-gruppo che hanno preceduto l'attuale Hubert Vanzetta, è stato un susseguirsi di momenti toccanti che rimarranno impressi per molto tempo nella memoria dei soci e della comunità intera.

La sfilata, la deposizione delle corone d'alloro sui monumenti ai Caduti di Ziano, la S. Messa officiata dal commosso Don Giorgio Broilo e accompagnata dalle note del Coro Negritella, l'intitolazione della sede al compianto Capogruppo Gilio Zorzi con una targa apposta sulla parete a ricordo del grande Alpino e per ultimo la consegna di un presente ai vari Capi-gruppo che si sono susseguiti nei settant'anni di storia nonché un ricordo per la madrina Anna Van-



zo che segue sempre con grande passione le attività delle Penne Nere, questi momenti commoventi hanno fatto sì che mesi di preparazione siano stati ben ripagati. Molte le forze in campo, dai Vigili del Fuoco di Ziano che hanno dato una grossa mano a gestire la chiusura strade, la Polizia locale che ha garantito la sfilata in tutta sicurezza, gli operai comunali che hanno addobbato il percorso del

corteo, tutti impegnati nella buona riuscita del 70°. Presenti alla cerimonia la rappresentanza dei Carabinieri, della Scuola di Polizia di Moena, dei Vigili del Fuoco, l'Associazione dei Fanti, dei Bersaglieri, il Regolano della Magnifica Comunità Carlo Zorzi, il giornalista (qualche giorno dopo ha pubblicato sull'Adige un bellissimo resoconto della giornata) Mario Felicetti, il Vice-Sindaco



Erik Partel, il Consigliere provinciale Piero Degodenz, i Consiglieri Sezionali Corrado Zanon, Renato Loss, Remo Raffi. Mancava per motivi di salute il nostro caro amico Vicepresidente della Sezione Renzo Merler ma che ci ha chiamato qualche giorno prima per farci gli auguri di buona festa. Vogliamo citare per ultimi i volontari che hanno dato quel tocco in più alla riuscita della manifestazione: i cuochi Lino, Alberto, Sandro, Franco e i loro collaboratori al lavaggio padelle e piatti, instancabili come sempre a loro vanno

i complimenti per la realizzazione di un ottimo pranzo.

Le ragazze e i ragazzi che hanno servito ai tavoli sotto la direzione di Stefania Zanon e Diego Zorzi hanno dimostrato grande professionalità creando una squadra molto affiatata. Non dimentichiamo le bariste Barbara, Veronica e Vanessa che col sorriso stampato si sono prodigate per molte ore dietro il bancone.

Tutti i nomi non si possono citare, non ce ne vogliono quelli dimenticati, quelli nominati sono un piccolo esempio di quanti volontari

sono intervenuti dando una mano preziosa alla festa.

Per quanto riguarda il Direttivo, tutti hanno fatto la loro parte, una squadra rodata e sempre reattiva ha permesso di andare avanti con una certa tranquillità, superando piccoli problemi ma sempre risolvibili in tempo utile.

Grazie agli Enti pubblici (Comune di Ziano, BIM Adige e Cassa Rurale) e privati che hanno sostenuto anche economicamente il Gruppo per la realizzazione di libretto, spille, manifesti e targhe ricordo.





DARZO

60° di fondazione

Domenica 15 aprile 2018 si è svolta la manifestazione per ricordare i 60 anni di vita del Gruppo di Darzo, paese con meno di 700 abitanti ma con 80 Alpini iscritti e 32 amici. Il Gruppo è molto coeso ed integrato nella sua piccola comunità.

La manifestazione è iniziata il sabato alle ore 20.30 con la rassegna teatrale "Per non dimenticare" presso il Centro Polivalente.

La domenica sotto un tempo che non prometteva niente di bello è iniziato l'ammassamento presso la zona artigianale di Darzo; presente il Vessillo sezionale di Trento, il Vessillo sezionale di Piacenza, tante associazioni d'arma e tantissimi gagliardetti.

Gradita anche la presenza del Presidente Pinamonti, che nonostante la mole di lavoro per l'imminente Adunata si è ritagliato del tempo per essere presente anche alla festa del Gruppo. Presenti anche il Sezionale Andrea Marini



originario di Darzo, il Sindaco, i numerosi suoi assessori e la madrina Daniela.

Accompagnati dalla fanfara Alpina di Villanuova sul Clisi (Bs) i partecipanti hanno raggiunto tutti insieme in un'ordinata sfilata, la bella Chiesa del Paese, ove as-

sistiti dall'ottimo coordinamento del Capozona e cerimoniere Dario Pellizzari, si sono fatti gli onori al Gonfalone del Comune di Storo, al Vessillo sezionale di Trento ed al Gagliardetto del Gruppo di Darzo, oltre agli onori alla Bandiera, ai Caduti, proseguendo quindi

con la Santa messa officiata da Don Andrea.

Di seguito Presso la Piazza di Darzo intitolata al 16° Reggimento Artiglieria, si è svolto il Carosello della Fanfara, che ha saputo strappare ai presenti meritatissimi applausi; successivamente gli Alpini e tutti i presenti si sono trasferiti al centro Polivalente ove sono proseguite le cerimonie con la consegna di riconoscimenti a tanti Alpini che si sono profusi con impegno verso il Gruppo e la Comunità, ed il bellissimo concerto della Fanfara.

Soddisfazione è stata espressa dal Capogruppo Elvio Giacometti e dai suoi collaboratori per la riuscita della festa e per le tante espressioni di stima espresse dal Presidente Pinamonti e dal Sindaco Turinelli.

Un grazie di cuore è stato espresso dal Capogruppo a tutti i suoi Alpini ed a tutti quanti hanno collaborato per la riuscita del 60° compleanno del Gruppo.

W gli Alpini !!



Flavia Omodei foto



Flavia Omodei foto

ZONA SINISTRA ADIGE

MATTARELLO • Il Gruppo ha concluso le manifestazioni per il centenario della Grande Guerra con la cerimonia sulla tomba dei due soldati inglesi caduti in battaglia aerea e sepolti nel cimitero a Mattarello. Era il 12 luglio 1918, quando un aereo Bristol F.2B con il pilota W.L. VOSTER e il mitragliere H.G. FROW, venivano intercettati dalla squadriglia del tenente Navratil di Sarajevo ed abbattuti nelle campagne di Mattarello. I funerali, con gli onori di una banda militare austriaca e con il discorso di elogio da parte del tenente Navratil, ebbero seguito con la pietosa sepoltura nel cimitero riservato agli abitanti del paese.

A guerra conclusa il governo inglese si adoperò alla collocazione nel camposanto di un piccolo monumento in loro ricordo. Negli anni successivi furono fin da allora gli Alpini di Mattarello a provvedere alla cura della tomba e alla posa di una corona d'alloro il primo di novembre.

Nella ricorrenza del Centenario quest'anno abbiamo riservato ai due aviatori anche l'onore di una piccola cerimonia con brevi riflessioni sulla battaglia aerea di allora che gli vide vittime.

L'intervento del Capogruppo e il suono della tromba dell'inno inglese e del silenzio hanno concluso la significativa celebrazione. Erano presenti alla cerimonia il rappresentante della Circostrizione e dell'Associazione Aeronautica di Trento con il labaro con tutto il direttivo del Gruppo.



ZONA ALTIPIANI FOLGARIA-LAVARONE-VIGOLANA-LUSERNA

VIGOLO VATTARO • Il 29 dicembre 2018 ricorre il primo anniversario della morte dell'Alpino Bruno



Bortolameotti, spentosi dopo breve malattia. Hai lasciato un grande vuoto! Voglio ricordarti a tutti gli Alpini, amici e a quanti ti hanno conosciuto, per il tuo umano, costante ed assiduo impegno a favore dell'ANA, in particolare con riguardo all'Altopiano della Vigolana, a cui hai dedicato tempo e particolare passione. Vivo sarò sempre il tuo ricordo!

Albina

ZONA BASSA VALLAGARINA

MORI •

Per descrivere Spartaco senza esser banale ci voleva un'idea piuttosto geniale, non è facile certo lo so! ma con semplicità ci proverò.

Volevo esser gaia, leggera, spiritosa, ma non ne usciva una gran cosa, allora mi son detta:

mettiamola sul sentimentale forse, un'idea niente male.

Lui è di tutto un po': sorriso, occhio vispo, curioso, tenace ed orgoglioso,

memoria storica e preziosa

che per noi è davvero una gran cosa.

Legato a storia e tradizione

ma anche aperto al diverso, all'emozione.

Del Grom ne ha fatto la sua casa,

aperta a tutti con disponibilità,

e dona ad ognuno storia e curiosità.

Dicono che si diventa vecchi quando si smette di imparare,

quando i giorni scivolano tutti uguali

non ci si mette in gioco, non ci si confronta più,

per lui non è così, impara da tutti e dona consiglio,

ancor gli piace ascoltare gente,

dire la sua, accender la sua mente.

Ringraziamo il Signore di averlo incontrato

orgogliosi di essergli amici e averlo conosciuto



Possa il Signore ancora negli anni preservarlo davvero da crucci o altri malanni. Un abbraccio sincero da ognuno di noi, dicendogli ancora: "rimani così, finchè puoi." Gruppo Alpini Remo Rizzardi Mori!!!

ZONA ALTO GARDA E LEDRO

RIVA DEL GARDA • Dopo ben 58 anni si sono ritrovati a Trento i Caporali Maggiori Istruttori di Montorio Veronese anni 60/61: da sin. Lovato di Arzignano, Filippi di Rovereto, Trentini di Gardolo, Lorenzi di Riva del Garda, Eccel di Trento Profumi di Brescia e Leone di Rovereto.



• Il 06 Ottobre 2018, presso la casermetta della Guardia di Finanza sita sul Monte Baldo, alcuni Alpini veci e bocia appartenuti al Battaglione Trento del 11° Reggimento Alpini, si sono ritrovati per un pranzo conviviale a base di polenta e goulasch, preparato divinamente dallo chef del 6° Trento, Carlo Berlanda. Dopo la salita in funivia da Malcesine e una breve camminata, nonostante il tempo non fosse dei migliori, si sono ritrovati alla struttura e dopo l'alzabandiera coordinata dal Colonnello Fabrizio



Leone (ufficiale del Trento negli anni 90), cantato da tutti, ha avuto luogo il pranzo, condito da canti ed aneddoti. Per il caffè e l'amaro ci si è diretti alla Baita dei Forti, dei fratelli Menotti, Marco caporale maggiore della 144ma compagnia del Trento ed il fratello, Alpino del Bassano a S. Candido. Un particolare ringraziamento va al comune di Malcesine per i permessi per raggiungere la Caserma carichi dei viveri, il Gruppo Alpinisti Malcesine per il supporto tecnico e logistico (gestori della caserma), e la Funivie del Baldo, nel nome di Peter Disertori, per il prezzo agevolato del biglietto. Soprattutto un ringraziamento va agli Alpini intervenuti e ai gagliardetti presenti. Appuntamento a marzo 2019 PER il raduno ufficiale.

*Fabrizio Angelini
Capogruppo Alpini Riva del Garda.*

• Con tutta una serie di iniziative, Riva del Garda ha ricordato quest'anno il 50esimo anniversario della morte di Giacomo Floriani, poeta dialettale dalla vivace vena, cantone della montagna, persona schiva ma eclettica nei suoi interessi culturali, alpino verace de "Vestone", che ci ha lasciato versi indimenticabili delle sue passioni legate ai monti, tramandate nei suoi cinque "Canzonieri" nei quali ha raccolto il fior fiore dei suoi scritti.

La sua città natale, lo ha sempre onorato tanto da intitolarli l'Istituto tecnico per ragioniere e geometri, ma sono anche molte altre le iniziative sorte sulla scia di quanto lui aveva seminato. Associazioni culturali, una delle quali a lui intitolata, la Sat della quale era socio appassionato e che gli ha regalato la "Baita" sul monte Caino, vicino al rif. San Pietro, dove ha vissuto



gli ultimi anni della sua vita, hanno ricordato la data della sua scomparsa.

“Arent al fogolar...”, del prof. Alessandro Parisi è un recente libro nel quale sono state raccolte le testimonianze delle persone che lo conobbero, e nelle quali viene sviscerata la multiforme personalità di questo uomo di cultura e di profondo amante dei nostri monti.

Noi lo ricordiamo come alpino, pubblicando una delle sue poesie più belle:

“El mè capèl”

*Per comprarse ‘n capèl de feltro o paia,
se spende pochi soldi e poche brighe.
Ma a comprarse en capèl soto la naia,
el costeva ‘na mucia de fadighe;
pioci, fastidi, grane, carne grèva.
E anca la pèl, a chi la ghe tocheva.*

*El mio l’ò guadagnà ‘n del Quinto Alpini,
al Bataliom Vestom, en l’altra guera;
e a forza d’acqua rasa e de bruschini,
el par ancor ‘n gal en primavera.
E quando po’ ‘l ghà la piuma e la napina,
sacramea...tè saludo moretina!*

*Per i capèi nò spuo gnanca ‘n tera;
ma questo ‘l tegno come ‘na relichia,
en de na cassetina de noghera,
come se tègn en sant en la so nichia:
E se per caso ‘l mèto, subit dopo
el smacio, ‘l lavo, come fusse ‘n popo.*

*Quando a volte mè ‘l togo drio la festa,
senza saverlo mi e lù... fem i buli;
e, arivadi contènti su ‘na gresta,
parlem de zoventù, de naia e muli.
E ogni tant, per smorzar la comoziom,
en bevo ‘na bicera de quel bòm.*

*E penso con resom che ‘n fondo ‘n fondo
nesum nò ‘l pòl scampar al so destim;
che vòltela o misciela o casca ‘l mondo,
chi à fat l’alvim, el resta sempre alvim.
E mi per obidir... da bom pèutel.
resto alvim.... e conservo ‘l mè capèl.*

NAGO • Gli Alpini alla scuola elementare di Nago-Torbole. Da diversi anni gli Alpini di Nago e di Torbole fanno visita alle classi quinte delle elementari e consegnano una bandiera italiana ad ogni alunno prima dell’inizio del suo percorso alle scuole medie. Le bandiere sono state donate dall’allora consigliere provinciale Luca Giuliani che ha par-



tecipato alla giornata assieme agli Alpini. È stato spiegato alle due classi quinte il significato della bandiera e il perché dei tre colori. Poi tutti assieme in piedi e con la mano sul cuore a cantare l’Inno d’Italia. Splendida e toccante giornata.

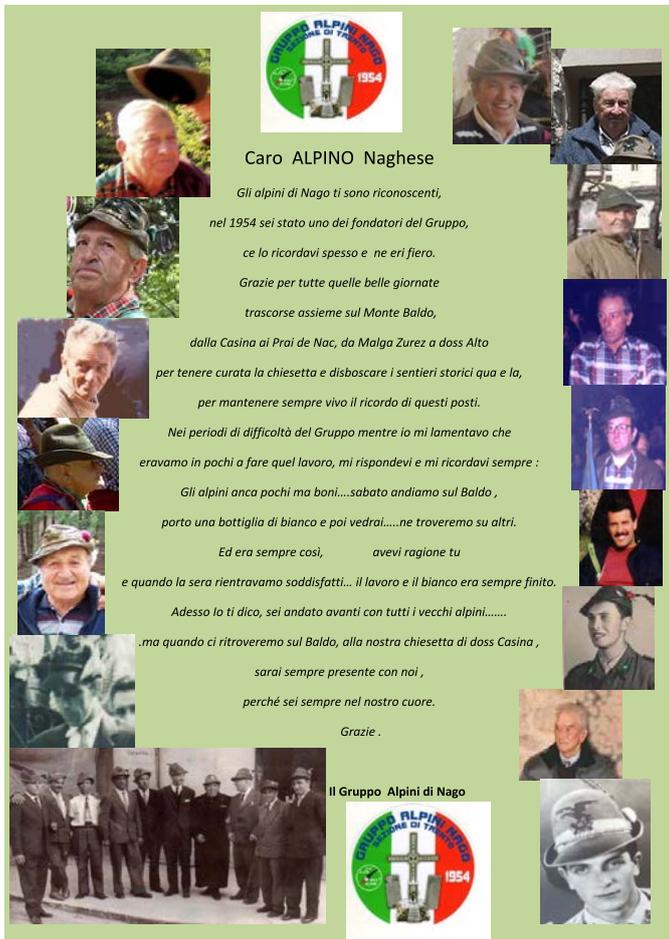
Ringraziamo tutte le maestre e la responsabile Rita Spinelli per la loro disponibilità.

Giuliano Rosa capogruppo degli Alpini di Nago



• Domenica 26 agosto il gruppo Alpini di Nago ha organizzato una cerimonia a Ricordo di tutti gli Alpini di Nago e una commemorazione alla chiesetta di Doss Casina con deposizione dei fiori a ricordo dei 34 soldati sepolti nel cimitero di guerra adiacente. Grande cerimonia alla chiesetta alpina di Doss Casina. Grazie a tutti gli amici e Alpini che hanno condiviso con il gruppo di Nago la splendida giornata. Un ringraziamento speciale ai labari e gagliardetti





presenti .Un Grazie di cuore va alle nostre donne alpine che hanno preparato un pranzetto gustoso abbondante e apprezzato da tutti. Abbiamo composto una preghiera che allego, per un nostro socio fondatore Fabio e la abbiamo letta e dedicata a tutti i soci Alpini naghese “ andati avanti”. W Gli Alpini.

- Alpini di Nago in trasferta a San Pietro di Sovera, nel Comune di Carlazzo, in provincia di Como. La rappresentanza di Alpini naghese è stata invitata dal gruppo alpino comasco «Monte Galbigo», ha giustamente festeggiato con orgoglio gli ottanta anni dalla fondazione e ha voluto invitare gli amici trentini. Il programma della manifestazione è stato ricco e si è svolto nel fine settimana di settembre dal venerdì 7 fino al pomeriggio di domenica 9. Alla cerimonia erano presenti i vessilli delle Sezioni di Como e Colico in compagnia del vessillo sezione di Trento. Le celebrazioni sono iniziate appunto venerdì sera con la deposizione della corona presso il monumento dei caduti. Il sabato sfilata e concerto della Fanfara Tridentina in congedo. La Domenica è stata la giornata più importante. La mattina dopo l'alza bandiera e i saluti della autorità, gli Alpini hanno



sfilato per le vide del paese con il sostegno della popolazione festante. Nella sfilata della domenica erano presenti gli Alpini di Nago e il vessillo di Trento ad onorare il gruppo di San Pietro di Sovera che ha raggiunto questo importante traguardo. In testa allo schieramento, ad aprire la sfilata, gli alunni della scuola primaria che sostenevano con entusiasmo lo striscione del gruppo. Terminata la sfilata al campo sportivo è stata officiata la S. Messa.

La giornata si è conclusa in allegria e compagnia con il pranzo aperto a tutti i partecipanti e gli amici del gruppo alpino. Ad accompagnare la delegazione degli Alpini di Nago. Oltre al capo Gruppo Giuliano Rosà, anche il coordinatore di zona per l'Alto Garda e Ladro, Mario Gatto.

Antonio Gatto

TORBOLE • El Bepi Tamàro: Giuseppe Barbieri da Torbole. Giuseppe Barbieri è andato avanti il 19 giugno scorso. Aveva 98 anni. Era nato il 5 agosto 1920 da Umberto, originario di Valeggio, e da Maria Civettini, meglio conosciuta come Tamara da cui il deriva il nomignolo.

All'entrata dell'Italia in guerra, nel giugno 1940, *el Bepi* è chiamato alle armi. A Merano avviene la sua vestizione.



Bepi con Amelia



Rievocazione del lager 184 di Pinchs

L'11 giugno 1940 Bepi è sul fronte francese, al Colle della Maddalena, con il 18° Reggimento di fanteria. Dopo la firma dell'armistizio con la Francia, Giuseppe rientra a Bolzano.

Nel 1941 parte per Brindisi con l'8° battaglione della Divisione Acqui. Imbarcato sul "Piemonte" sbarca in Albania, a Valona. La Divisione Acqui, infatti, è schierata a presidio delle isole di Cefalonia, Zante e Corfù.

Qui Giuseppe è testimone della tragiche vicende del settembre 1943. In quel frangente Giuseppe, che si trovava a Corfù, è fatto prigioniero dai tedeschi ed accantonato all'aeroporto. La sera del 9 ottobre giunge a Corfù la nave italiana "Mario Roselli" che, ancorata alla fonda a qualche centinaio di metri dal porto, doveva imbarcare i prigionieri e condurli in Grecia. La mattina del giorno seguente, però, la motonave è attaccata da quattro bombardieri inglesi che la colpiscono facendo moltissime vittime. La nave ferita, adagiata sul fianco, permette a Bepi di calarsi in acqua e di raggiungere a nuoto il porto. In seguito i prigionieri sono condotti a Salonicco dove, il 22 novembre 1943, salgono sulle tradotte per una destinazione ad essi ignota. Dopo 20 giorni, il viaggio termina a Minsk, in Bielorussia. Bepi è destinato a Pinchs, nel lager 184, dove i prigionieri, accolti dalla neve e dal gelo, sono 'ospitati' in baracche rotonde fatte di cartone pressato. Qui, dove le condizioni di vita sono durissime, Bepi rimane fino a quando viene liberato dai russi nel 1945. Egli, tuttavia, prenderà la via del ritorno solo il 19 settembre 1945.

Muovendosi a piedi e con mezzi di fortuna arriva ad Innsbruck. Sale sul treno. Sembra che la sua "via crucis" stia per finire. Alla stazione di Mori, dove non era previsto la sosta del convoglio, il treno rallenta sensibilmente per cui Giuseppe, ed altri suoi compagni, possono saltare a terra. Dopo mezz'ora passa la corriera di linea per Torbole. Durante il viaggio Bepi apprende la notizia che il padre, men-

tre si trovava con altre persone nella piazza del paese, il 27 aprile, era stato colpito a morte da una scheggia di proiettile sparato dall'artiglieria dalla 10th Mountain Division americana che stava iniziare l'ultimo assalto, terminato poi a Nago-Torbole (costato un centinaio di morti).

El Bepi riprende la vita di tutti i giorni. Nel 1955 si sposa con Amelia Zanotti e lavora per decenni come autista dell'Atesina. Sagace di mente ed abile con le mani si dedica a far rivivere, anche con semplici rottami di scarto, oggetti di varia natura e funzione. Fra questi trova spazio, carissimo alla sua memoria, il modellino rievocativo del Lager 184 di Pinchs che venne ad affiancarsi alla "Scatola dei ricordi" ed alla vecchia gavetta, emblema delle sue peripezie, sulla quale Bepi ha inciso, a punta di coltello, la sua personale "via crucis".

Ciao, Bepi!

Gruppo ANA Torbole

DRENA • In una splendida giornata di sole, domenica 5 Agosto si è svolta la tradizionale Festa Alpina a Malga Campo, giunta quest'anno alla sua 38ª edizione. Nella chiesetta alpina è stata deposta una cornice in ferro battuto, interamente realizzata da Luigino, membro del direttivo del Gruppo, con affissa "La preghiera dell'Alpino". Numerosi i gagliardetti dell'Alto Garda e le autorità presenti tra le quali il Sindaco di Drena, il consigliere di Zona dell'Alto Garda e Ledro, il comandante della stazione dei carabinieri di Dro ed il comandante dei VV.FF. di Dre-



na. Al termine della Santa Messa, celebrata da Don Stefano, è stato distribuito a tutti gli intervenuti uno squisito rancio alpino a base di pasta all'amatriciana, lonza di maiale e fagioli.

Rodolfo Michelotti

ZONA VALLE DEI LAGHI

MONTE CASALE • Eventi gruppo Alpini monte casale. Onore al Tenente Colonnello Stefano Bertinotti

Il 28 settembre IL capogruppo e quattro soci del Gruppo Alpini Monte Casale, su invito del socio Col. Ivan Bertinotti, si sono recati a S. Candido presso la caserma Cantore per rendere onore e omaggio al figlio Tenente Colonnello Stefano che, alle ore 10,



ha preso il comando del Battaglione Alpini "Bassano" inquadrato nel 6° Reggimento Alpini di stanza a Brunico subentrando al Tenente colonnello Ivan Iacca.

E stata un'emozione anche per il nostro socio Orlando Bassi (nella foto porta il gagliardetto) che, dopo 42 anni, ha avuto l'opportunità di ritornare nella caserma in cui ha prestato servizio.

Per l'occasione, il capogruppo ha omaggiato il neo comandante Tenente Colonnello Stefano Bertinotti del guidoncino del gruppo ricevuto con grande apprezzamento e stima.

• Spettacolo teatrale "La scelta"

È stato un successo di pubblico e di giudizio lo spettacolo di teatro civile tenutosi venerdì sera 19 ottobre presso il teatro di Sarche dagli attori professionisti Mara Moschini e Marco Cortesi. La guerra nella ex Jugoslavia ha tenuto incollati alle poltrone tutti gli spettatori che hanno riempito la sala, vivendo, a volte commuovendosi, davanti a storie vere di scelte, che all'interno di un conflitto, potevano costare la vita.

Il Gruppo Alpini Monte Casale, con l'Associazione Docenti senza Frontiere, in collaborazione con la sezione Alpini di Trento rappresentata dal consigliere Sig. Attilio Bernardi, e i 12 Gruppi Alpini del territorio Valle dei Laghi, grazie al supporto dell'Assessorato alla Cooperazione e Solidarietà Internazionale, hanno organizzato lo spettacolo "La scelta", che giunto ormai a più di 700 repliche in tutta Europa, si colloca all'interno delle celebrazioni per il centenario della fine della Grande Guerra e del progetto "Alpini, territorio e cultura".

Hanno presentato la serata il sindaco del Comune di Madruzzo Michele Bortoli con il benvenuto dell'Assessora della Provincia Autonoma di Trento, Sara Ferrari, competente in materia di cooperazione allo sviluppo che si è dimostrata sensibile e sostenitrice dei gruppi Alpini per l'intero anno e la vicepresidente dell'Associazione Docenti senza Frontiere Silvia De Francesco.



Gino Chemolli, capogruppo alpino Monte Casale ha poi ricordato che la memoria di eventi bellici che hanno scosso i nostri territori e quelli a noi più vicini, non vadano dimenticati ma rinforzati nel ricordo, nelle storie, con tutto il loro carico di drammaticità. Molti i giovani presenti che al termine dello spettacolo sono scesi sul palco per ringraziare e complimentarsi con gli attori per questa atipica, ma molto più coinvolgente, lezione di storia che sui libri di scuola è relegata alle ultime pagine a cui però non si arriva mai. Un'occasione unica per scoprire l'emozione della bellezza della memoria.

La serata si è conclusa con una generosa bicchierata offerta dal gruppo Alpini Monte Casale.

• Ritrovo con Gruppo Alpini Piano di Coreglia (Lucca)

Una delegazione del Gruppo Alpini Monte Casale è stata ospitata il 27 e 28 ottobre dal gruppo Alpini Piano di Coreglia, provincia di Lucca, per partecipare alla loro festa della "mondinata alpina". Purtroppo il tempo non è stato clemente ma l'unione e la solidarietà alpina supera anche questi inconvenienti.



SPIAZZO RENDENA • Le penne nere della Val Rendena del Gruppo ANA Spiazzo hanno celebrato la “Giornata dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate” e commemorato i “Caduti di tutte le guerre” insieme ai Carabinieri di Madonna di Campiglio – Pinzolo - Val Rendena e agli Schützen della Rhen- dena Compagnie.

Il Gruppo ANA Spiazzo, conta 301 soci e 56 Amici degli Alpini, è il più numeroso delle Giudicarie e della Sezione ANA di Trento e la serata di sabato 3 novembre col doppio appuntamento al monumento ai Caduti a Fisto, la santa Messa nella Pieve di Rendena e la serata “Canti in Trincea” col Coro “Croz da la stria” è stata vissuta in maniera suggestiva e commovente.

Alle 19, puntuali come in tutt’Italia, le penne nere della Val Rendena, col conterraneo consigliere nazionale ANA Mauro Bondi, autorità civili e militari, al monumento ai Caduti a Fisto hanno commemorato «il sacrificio estremo di tantissimi ragazzi», col minuto di silenzio e la lettura del messaggio del presidente nazionale ANA Sebastiano Favero che ricorda «i giovani italiani che hanno donato la loro vita per quel sentimento e quei valori che oggi si faticano a ritrovare nei loro coetanei». Mauro Bondi aggiunge «per noi Trentini il ricordo di quella guerra è, se possibile, ancora più doloroso che nel resto dell’Italia. Questi ragazzi hanno combattuto, chi con la divisa austroungarica e chi con quella italiana, fratelli contro fratelli come Guido e Luigi Morandi di Rovereto». Il ricordo di tutti è andato a quanti hanno sofferto, dai soldati in Adamello, in Galizia, sull’Ortigara, senza dimenticare «gli oltre 100.000 profughi Trentini donne, bambini e anziani deportati nelle “case di legno” in Austria e ha è rimasto ed ha sofferto con paesi, boschi, acque e animali distrutti da quattro anni di guerra». Il consigliere Bondi conclude «tutto questo, con un minuto di silenzio, gli Alpini hanno voluto ricordare, senza distinzione tra chi è caduto con una divisa e chi con una altra. Fra-



telli che hanno combattuto per un senso del dovere che oggi rivive per la Associazione Nazionale Alpini nella Protezione Civile, perché il compito degli Alpini di oggi è quello di onorare i morti per aiutare i vivi».

La toccante cerimonia a ricordo dei Caduti di tutte le guerre è proseguita nella parrocchiale di Spiazzo, col Coro “Cros da la stria” di Spiazzo, diretto dal maestro Oscar Grassi che ha reso molto suggestiva questa cerimonia molto partecipata.

Il parroco don Federico Andreolli ha richiamato il centenario della Grande guerra «è importante fare memoria dei volti delle persone e pregare per loro, sono passati 100 anni da quel conflitto mondiale che ha scosso anche le nostre terre, la nostra Nazione. C’è il rischio che col passare del tempo questa memoria vada a perdersi, che non significa dimenticarsi di un evento storico, ma dimenticarsi di persone concrete, che non sono più tornate». Infine don Federico ha sottolineato «il senso del dovere e della Patria di coloro che hanno dato la vita per la Pace».

Il lungo corteo in sfilata ha raggiunto il monumento ai Caduti a Fisto, dove è stata deposta una corona d’alloro dagli Alpini e una di abete degli Schützen. La serata commemorativa dei “Caduti di tutte le guerre” ha avuto una conclusione canora molto partecipata e commovente grazie ai “Canti in Trincea” del Coro “Croz da la stria”.

Voci femminili e maschili provenienti da tutta la Val



Rendena nel teatro di Spiazzo si sono cimentate e sono riuscite a trasmettere la tragicità della Grande guerra, attraverso canzoni dell'epoca, un filmato della guerra adamellina su Carè Alto e Cavento, racconti, diari e lettere.

Il fil rouge della serata sono state le canzoni interpretate con maestria dal Coro "Croz da la stria" diretto da Oscar Grassi e presieduto da Rodolfo Chesi, con voci narrati dello stesso Rodolfo Chesi e Daniela Chesi. Insieme hanno narrato con canti e parole la vita dei soldati nelle retrovie, nelle trincee, nei campi di battaglia, di donne militarizzate dagli austroungarici per portare assi sul Carè Alto, di giovanissimi e vecchi rimasti a casa. Canzoni tristi, seppur con testi ritmati e facilmente orecchiabili, composte per aumentare il senso di appartenenza all'esercito, per sollevare gli animi o esorcizzare la paura della morte sempre in agguato. Canti, racconti, diari e lettere che hanno restituito i sentimenti di speranze, di amori lontani, della lontananza dalla casa, di coraggio e sacrificio, della tragicità della guerra in alta quota, dove slavine e gelo hanno fatto più vittime dei combattimenti.

Con la suggestione del "Croz da la stria" e le voci narrati che hanno raccontato le gesta dei soldati, il dolore per i lutti, i campi di battaglia, le speranze di rivedere la propria amata, la famiglia che aspetta a casa, si è conclusa questa tripla celebrazione e commemorazione. Questa serata ha sottolineato che la guerra è un'inutile soluzione e ha invitato tutti a essere sensibili a questo tema, perché il futuro è nostro e lo dobbiamo tutelare.

Walter Facchinelli

PIEVE DI BONO • Anche quest'anno gli Alpini del gruppo di Pieve di Bono, si sono portati a malga Clef, per i lavori di manutenzione all'ex cimitero della grande guerra; in questo fino agli anni trenta vi erano seppellite le ossa di ben 252 soldati di fanteria, ivi sepolti perché morti schiacciati sotto le valanghe, o per fatti di guerra. Si è provveduto a tagliare l'erba lungo il sentiero, che dalla strada forestale lo raggiunge, si è lavorato anche all'interno del recinto cimiteriale, anche qui tagliando l'erba e sistemando alcuni pali della palizzata che lo recinta. Quest'anno poi si è dovuto aggiustare la pittoresca, ed artistica croce di ferro, fatta con i pali che durante la guerra servivano per attaccarvi il filo spinato. Essendo molto pesante è stata portata a Creto, dove il nostro socio Albertino ha provveduto a saldare di nuovo i pezzi che si erano staccati, quindi è stata riportata ancora lassù e rimontata



di nuovo al suo posto. Il 13 ottobre gli Alpini con il capogruppo Andrea Scaia, si sono portati a Clef, per una breve e semplice, cerimonia, in ricordo dei soldati morti e dei 100 anni della fine della guerra, per l'occasione è stata invitata anche una rappresentanza della Compagnia Schützen di Roncone, guidata dal comandante Stefano Facchini, presenti anche il sindaco di Pieve di Bono-Prezzo Attilio Maestri ed il vice Paolo Franceschetti. La cerimonia è iniziata con don Michele che ha benedetto la corona, portata allo Stele che ricorda i caduti, e sul quale è incisa la frase "A voi eroi che non piombo nemico, ma gelido manto vi colse", ha fatto seguito l'alzabandiera, quindi la commemorazione, con don Michele che ha recitato alcune preghiere adatte all'occasione. A margine della cerimonia gli Alpini di Bersone Candido e Placido Bugna hanno portato un mazzo di fiori alla foto-targa che sta lì nel cimitero in ricordo degli Alpini del loro paese.

Antonio Armani segretario del gruppo.

BONDONE • Si sono ritrovati dopo 58 anni in occasione della festa del Gruppo di Bondone grazie alla nostra amica alpina Claudia Cimarolli (nella foto), i due Alpini Emilio Omicini e Graziano Pedretti, che facevano parte del Battaglione Trento di stanza a Monguelfo nel 1960.



SPORMAGGIORE • Nell'agosto 2018 è andato avanti l'Alpino Aldo Pomarolli, classe 1945, papà del nostro Sindaco Mirco Pomarolli e socio attivo del gruppo. Aldo era infatti sempre presente con il cappello alpino a qualsiasi nostra attività e da sempre tesserato con il Gruppo. Ringraziamo vivamente i gagliardetti presenti alle sue esequie.

Il Direttivo

CLES • Il 15 e il settembre il gruppo Alpini di Chivasso (TO) ha festeggiato il 95° anniversario di fondazione. Erano presenti 23 Alpini del gruppo di Cles che dal 2000 sono gemellati. Alla manifestazione ha partecipato il vessillo sezionale di Trento, il sig. Leonardi Fabrizio in rappresentanza del Comune di Cles con gonfalone, il residente dei Nuvola del Trentino sig. Debiassi Giorgio. Il sabato con il gruppo abbiamo partecipato alle varie manifestazioni con deposizione corone ai vari monumenti della città, la sera alle 21.00 al concerto della fanfara Stella-Alpina di Chivasso presso il teatro con scambio di saluti. La domenica alza bandiera e sfilata per le vie cittadine con S. Messa.

Bernhard Avanzo capogruppo



• Lo scorso 10 ottobre è andato avanti l'alpino Villi Andreis classe 1958. Ha ricoperto la carica di consigliere nel direttivo per vari mandati, persona sempre disponibile e presente alle molte iniziative del gruppo, un abbraccio affettuoso dagli amici Alpini.



ROMENO • Grande festa in casa del nostro Socio Alpino Dario Orsingher per l'arrivo della nipotina Arianna: eccoli qui insieme nella foto.

Da parte del Gruppo ANA di Romeno, felicitazioni ed auguri ai genitori Martina e Daniel e congratulazioni al nonno Dario, componente del direttivo e sempre presente, partecipe ed impegnato nelle varie attività del Gruppo.



SARNONICO • Il Gruppo Alpini di Sarnonico vuole ricordare il socio Alpino Mario Covi con un pensiero sentito e sincero per ricordare una persona che con garbo e semplicità ha saputo occupare il suo posto nella società e nella nostra comunità, raccogliendo a sé la stima di tanti. È stato socio fondatore del Gruppo Alpini di Sarnonico di cui ha ricoperto il ruolo di segretario. E a tutti noi tornerà in mente il suo sorriso, il suo buon cuore, quel garbo dell'intelligenza e quella descrizione di altri tempi. E così vogliamo ricordarlo, con quell'immenso affetto con cui noi Alpini lo abbiamo circondato anche per dargli l'ultimo saluto.



ZONA VALLI DI SOLE-PEIO-RABBI

MALÉ • Grande successo a Malé per il concerto-recital “Trenta presenti - Voci sul confine”, andato in scena domenica 14 ottobre al teatro comunale. Davanti a un pubblico attento e qualificato, la solenne dichiarazione di Francesco Giuseppe Imperatore con la voce di Renzo Fracalossi, Presidente dello storico gruppo teatrale trentino Club Armonia e le struggenti note di “Gran Dio del cielo” del Coro Sasso Rosso Val di Sole, diretto dal maestro Adriano Dalpez, hanno dato il via a una serata che ha toccato gli animi dei presenti. Più di cent’anni fa le valli e i paesi trentini furono inondati dall’orrore della Prima Guerra Mondiale. Il Trentino, cioè il Welsch Tirol austroungarico, divenne subito prima linea: dalle Dolomiti di Fassa alla Valsugana, dalla Vallagarina alle Valli Giudicarie fino alla Val di Sole. Su tutti i fronti la vita umana non contava nulla per gli alti vertici militari e la gioventù d’Europa divenne “carne da cannone”, come ricordano le pagine intense di Ungaretti, di Remarque, di Hemingway, di Musil e dell’intera “intelligenza” del vecchio continente. L’idea del concerto-recital “Trenta presenti - Voci sul confine” ha preso corpo da un forte e reciproco bisogno di narrazione della storia locale, avvertito, pur con strumenti diversi, dal Coro Sasso Rosso della Val di Sole e dal Club Armonia di Trento. Questi soggetti culturali, infatti, sono impegnati da decenni nella rilettura delle vicende trentine e nel loro racconto attraverso gli strumenti della cultura popolare più autentica, ovvero il canto e la parola. In occasione del centenario dalla fine della Grande Guerra, al teatro di Malé le parole curate dal Club Armonia, spesso asciutte e aspre con la poesia che si mescola alla prosa e l’italiano incrocia il tedesco e il dialetto, si sono unite alla forza e all’espressività

del canto popolare del Coro Sasso Rosso. Sono state queste le “Voci sul confine”, per raccontare non solo il rifiuto della guerra, ma anche le complessità che il Trentino, da sempre luogo dell’incontro e del dialogo, visse in quegli anni. Il concerto-recital ha trovato la culla decisamente ideale in Val di Sole, storica terra di confine dove le geografie e le culture si incrociano e dove la montagna sa raccontare il suo plurale rapporto con l’uomo che la ama e che la viola. Come sottolineato da Renzo Fracalossi, “è proprio l’idea del confine, abitato dai nostri nonni come una ricchezza e divenuto improvvisamente un dramma dopo quel 28 luglio 1914, che anima questo lavoro, dove memorie, prosa, poesia e canto di entrambe i lati del fronte si fondono in un corale rifiuto della violenza, quale risposta alle domande dell’umanità ed in un contemporaneo ritratto del palese disprezzo della vita che ha animato, allora come oggi, i guerrafondai ed il militarismo nazionalista più spinto. Lo spettacolo “Trenta presenti”, è quindi il tentativo di dire oggi ciò che ieri è purtroppo stato e quanto poco da quell’orrore abbia imparato l’uomo.” Parole particolarmente apprezzate e condivise dal Sindaco di Malé Bruno Paganini, dal Presidente del Coro Sasso Rosso Val di Sole Guido Ghirardini e da Gianfranco Rao, vice capogruppo e segretario degli Alpini di Malé: proprio le penne nere del capoluogo solandro hanno organizzato, insieme al Centro Studi per la Val di Sole, il significativo spettacolo in occasione della Giornata Provinciale dedicata al ricordo di tutti i Caduti trentini nel Primo conflitto mondiale.

Alberto Penasa

MEZZANA • Dopo ben 50 anni dalla fine del Servizio Militare terminato nell’anno 1968 presso la Caserma Battisti di Monguelfo, si sono ritrovati a Trento in uno storico ed emozionante incontro avvenuto in occasione della 91^a Adunata: il capogruppo Alpini di Mezzana Ravelli Diego con i commilitoni Chiappini Giuliano di La Spezia e Menini Quinto di Zeri (Massa Carrara).



Il ritrovo è stato possibile grazie all'invito inviato dal capogruppo di Mezzana tramite il mensile L'Alpino.

PELLIZZANO • Il giorno 24 dicembre 2017 è andato avanti il nostro caro alpino Carlo Cova "Carletto" di Pellizzano in Val di Sole TN. Classe 1936 inesauribile amante delle sue montagne, ricercatore esperto di reperti della prima guerra mondiale e appassionato sci Alpinista. Lui era persona spesso occupata con grande diligenza e dedizione nel volontariato, un grande amico con il cuore in mano pronto ad aiutare chi si trovava in difficoltà. Rimasto orfano della madre in tenera età e più avanti trasferitosi a Milano dove svolgeva il mestiere di imbianchino, ha dovuto purtroppo superare con dignità notevoli difficoltà economiche e non. Ritornato poi nel suo paese natale ha realizzato dal maso di famiglia la sua nuova casa lavorando energicamente e senza sosta per mesi e mesi e magari in qualche occasione anche di notte. Di lui ricordiamo poi le belle escursioni fatte insieme, i canti nei rifugi ed i bivacchi in tenda sotto il cielo stellato. In qualche occasione mentre veniva letta la preghiera dell'alpino nel passaggio riferito alle nostre mamme si metteva a piangere con le lacrime che gli cadevano fino alla bocca nel ricordare la sua cara mamma. Così semplicemente caro CARLETTO ti vogliamo ricordare nel segno di come hai vissuto la tua vita, di come sei stato vicino alla tua famiglia ed agli amici più cari. DIO avrà sicuramente lasciato un posto per te in Paradiso e noi in attesa di incontrarti nuovamente vogliamo porgerti un grande ed eterno abbraccio.



Claudio Redolfi

VALLI DI FIEMME E FASSA

MOENA • Come negli scorsi anni il gruppo Alpini di Moena ha organizzato domenica 26 agosto il raduno presso l'obelisco di val Minera nella zona di cima Bocche per commemorare i Caduti durante le varie battaglie qui combattute durante la Prima Guerra Mondiale. A testimonianza di questi eventi fu costruito ancora nel 1917 un obelisco in pietra dove trovarono sommariamente sepolta i soldati che qui trovarono la morte. L'obelisco negli anni 60 crollò al suolo. Per iniziativa dei Nu.Vol.A. val di Fiemme negli anni 90 fu ricostruito consegnato al gruppo di Moena per la sua manutenzione e cura.



Quest'anno a causa di una prematura nevicata che rendeva insidioso il sentiero di avvicinamento, la cerimonia si è svolta presso la malga Bocche alla presenza dei gagliardetti dei gruppi Ana della Zona, da una rappresentanza della Sezione del Fante della val di Fiemme e Fassa, dalla Scuola di Polizia di Moena, dalla Guardia di Finanza di Predazzo, dalla Croce Rossa di Moena, dai custodi forestali del Parco Paneveggio-Pale di San Martino, dai Carabinieri della compagnia di Moena, la Sat e numerosi escursionisti. Dopo le parole di benvenuto da parte del capogruppo di Moena è stata celebrata la santa Messa da don Mattia Vanzo accompagnata dal coro Enrosadira di Moena. Una delegazione di Alpini si è recata nonostante i 15 cm di neve fresca presso l'obelisco deponendo una corona d'alloro. L'importante appuntamento si è poi concluso con un apprezzato concerto del coro.

Marino Zorzi

POZZA E PERA • Anche quest'anno il gruppo A.N.A. di Pozza e Pera di Fassa ha partecipato alla "Festa ta Mont", straordinario evento giunto ormai alla undicesima edizione, nelle giornate del 4/5 agosto 2018. Maggiori informazioni e servizio fotografico sul sito <http://www.festatamont.it>. Nelle due giornate sono stati preparati oltre mille pasti (piatto alpino con polenta, salsiccia, fagioli, crauti e formaggio e bevande).



La festa è stata anticipata venerdì sera da una grande sfilata in paese, accompagnata dalla Banda musicale di Pozza, con arrivo al tendone manifestazioni di tutti i gruppi partecipanti.

A fine agosto alcuni componenti del gruppo, su richiesta del Comune, hanno predisposto una polentata per la chiusura della manifestazione "Estate Ragazzi", con la partecipazione di un centinaio di persone tra ragazzi, animatori ed autorità.

Sempre su richiesta del Comune, il giorno 18 settembre il gruppo Alpini ha preparato il pranzo per gli ospiti e famigliari della locale casa di riposo, per un totale di circa 150 persone. Nella stessa giornata altri Alpini del gruppo hanno collaborato con l'A.S.U.C. di Pozza per il pranzo della consueta Festa degli Alberi, con oltre 200 pasti preparati.

La festa delle famiglie, svoltasi nella splendida Val San Nicolò il giorno 30 settembre, ha impegnato il gruppo, su richiesta della Parrocchia di Pozza, per assicurare oltre 200 pasti. Giornata piena di sole, con musica e divertimenti nel pomeriggio.

Alcuni Alpini hanno poi collaborato alla castagnata organizzata da un'associazione benefica locale "Bambi", nella giornata del 27 ottobre. Purtroppo il tempo non è stato clemente e pertanto la partecipazione non è stata molto numerosa.

Il 4 novembre solenne cerimonia di commemorazione dei Caduti di tutte le guerre, con sfilata preceduta dalla Banda musicale di Pozza, sindaco e giunta comunale, vigili del fuoco volontari e rappresentanza degli Schützen locali, Santa Messa e deposizione di corona d'alloro presso il monumento ai caduti.

Assieme al gruppo di Vigo di Fassa, il 24 novembre il gruppo di Pozza e Pera è stato presente, come consuetudine, alla Colletta Alimentare presso il centro commerciale Fassa Coop Center.

Sono stati poi preparati i pasti per la sagra del paese, il 6 dicembre - San Nicolò.

Ancora si segnala che due volte alla settimana, alcuni componenti del gruppo si offrono volontari per la raccolta di generi alimentari in scadenza, nei negozi da Alba/Canazei a Soraga, che poi vengono destinati alle famiglie bisognose della Valle.

Infine, nel mese di dicembre si è svolta l'abituale assemblea ordinaria con presentazione del bilancio, relazione del Presidente e distribuzione dei bollini anno 2019.

Il Direttivo coglie l'occasione per ringraziare quanti si danno da fare per la comunità, con l'augurio che il gruppo di Pozza e Pera di Fassa possa essere sempre presente e disponibile, per poter rispondere alle richieste che perverranno in futuro.

PANCHIÀ • I gruppi Alpini della Val di Fiemme in collaborazione con la U.S Litegosa di Panchià hanno organizzato una gara di duathlon (rampichino + tiro a segno) aperta ad Alpini, Aggregati e simpatizzanti denominata 1° Trofeo ANA Fiemme.

La gara si è svolta lungo i sentieri sopra l'abitato di Panchià con partenza dalla strada a ridosso della Chiesa parrocchiale.

Per il tiro a segno abbiamo utilizzato 10 carabine laser fornite dall'A.N.A. nazionale e consegnate sul posto dal responsabile nazionale per il duathlon Roldano Debiassi che ha fornito la preziosa e indispensabile consulenza, a cui va un doveroso ringraziamento.

Un sincero ringraziamento va dato al Comune di Panchià, in particolare al vicesindaco Katia Delladio, che ha disposto ordinanza di divieto transito lungo le strade interessate dal passaggio dei concorrenti e ci ha concesso la disponibilità del tendone per il pranzo e le premiazioni.

La gara ha visto vincitori: Tonezzer Luca nella categoria Alpini A2, Bellante Dario Alpini A3, Varesco Adriano simpatizzanti Senior, Vueric Luca simpatizzanti Giovani, Paolazzi Claudia simpatizzanti Femminile.

Tutti si sono dichiarati soddisfatti della manifesta-



zione con la speranza di poterla ripetere anche negli anni a venire e con la speranza di aumentare il numero dei partecipanti.

Corrado Zanon



ZONA ALTA VALSUGANA

COSTASAVINA • Sempre attivo nel volontariato il Gruppo Ana di Costasavina, guidato dal capogruppo Marco Oss Pegorar. In questi mesi si è distinto ospitando nella struttura al campo sportivo della frazione perginese, i ragazzi disabili di Nuova Casa Serena, una struttura residenziale di Anffas Trentino Onlus. Quasi per caso, grazie ad amicizie comuni, gli operatori e i volontari del centro sono arrivati all'individuazione della località come possibile meta per merende o uscite giornaliere. Il gruppo di ragazzi ha dapprima effettuato un'uscita per la merenda, poi viste le possibilità del luogo, hanno potuto anche essere ospiti del pranzo e quindi anche



della cena in numero sempre maggiore. La struttura coperta degli Alpini ben si presta a questo genere di iniziative e la cosa si aggiunge alla massima disponibilità offerta dagli Alpini stessi. Per questo il personale della Nuova Casa Serena ringrazia gli Alpini di Costasavina che ancora una volta si mostrano portatori di quei valori di solidarietà e fratellanza che da sempre li animano.

CALCERANICA • Gli Alpini Sergio Marchesoni Schmid e Guido Sartori, del Gruppo Alpini di Calceranica al lago, posano orgogliosi con la neonata nipotina Azzurra.



• È Andato avanti l'Alpino Domenico Schmid, classe 1939. Alpino verace e particolarmente legato alla vita del Gruppo del quale è stato fondatore, capogruppo e Alfieri, Domenico Schmid ha messo "Zaino a Terra". Il Gruppo Alpini di Calceranica lo saluta con affetto. Arrivederci Domenico!



RONCOGNO • Tradizionale appuntamento delle penne nere di Roncogno con i bambini e le Maestre della scuola materna locale per la castagnata, diventata ormai un appuntamento annuale. Molto

accogliente l'entrata degli Alpini che, portando le caldarroste, (dono di alcuni genitori) sono stati ricevuti dagli "asilotti" con il canto tradizionale "Sul Cappello che noi portiamo" creando una forte emozione visto che i "veci" sono ormai tutti nonni e molto sensibili a queste manifestazioni di affetto da parte dei bambini. Un bravo va a tutti (Maestre, Personale ed Alpini) per come è stata gestita la... Festa della Castagna.

Franco De Sangro



SERSO • A conclusione del Centenario della Grande Guerra, domenica 18 novembre il gruppo Alpi-



ni di Serso ha ricordato i Caduti durante la Prima Guerra Mondiale con una Santa Messa celebrata da don Dario Sittoni; al termine ecco una foto ricordo davanti al monumento.

Guido Sittoni

ZONA VALSUGANA E TESINO

BORGO • Rino Simoni è andato avanti. Ha concluso la sua vita terrena. Per gli Alpini dire addio a un capogruppo è molto difficile ma lo è ancor di più quando con Rino si sono passati giorni condividendo speranze e gioie.



Fu tra i più attivi promotori con il suo camioncino Daily per la ricostruzione della sacrestia della parrocchia e della casa alpina in val di Sella.

La scomparsa di Rino è una grave perdita non solo per gli Alpini ma anche per tutta la comunità di Borgo; lo ricorderemo con riconoscenza.

Ci uniamo al dolore della moglie, figli e parenti.

Terremo nel cuore la sua amicizia e la sua cordialità. Ciao, Rino

• Castel Raimondo 2018 - Dolore E Ricordo

La mano che leggera accarezzava quel nome inciso nella pietra, mentre silenziose lacrime rigavano il volto di questa madre, è l'immagine più emozionante che ho provato nel partecipare, assieme ad alcuni Alpini "borghesani", al 5° anniversario dei 56 caduti dell'ISEF in missione di pace in Afganistan e Somalia. Genitori, figli, sorelle, nipoti, Alpini e gente comune, hanno affollato il Parco della Rimembranza di Castel Raimondo (in provincia di Macerata) per ricordare, "per non dimenticare", il sacrificio di quelle giovani vite.





A sottolineare la so-
lennità di questo
nostro incontro, il
Gruppo Alpini "Val
Potenza" (Sezione
Marche), ha voluto
celebrare il 45° di
fondazione, nono-
stante i molteplici
disagi che ancora
perdurano in quella
zona sismica, dopo
l'ultimo disastroso
terremoto.
Volendo evitare di
cadere nella retorica
o di ripetere una cro-
naca ormai conosciuta, vorrei concludere questo
breve scritto, condividendo con voi questa breve
poesia, scritta in memoria di un Alpino caduto sul
monte Rombon e non più ritrovato.

*"Di me non è rimasta neanche un'impronta
sul nevaio battuto dal vento,
ne' il mio canto sommesso perduto nel silenzio.
Di me è rimasto solo un cippo imbiancato dal tempo,
sferzato dalla tramontana,
sfregiato dalla valanga.
Ho scritto parole affidate al cuore lontano.
Ho scritto pensieri custoditi tra le rughe di mia madre,
in attesa sulla soglia.
Ho pianto la mia giovinezza nel buio
di notti solitarie a guardia delle trincee,
un mucchio di lana bagnata addossata al muro,
un pugno di dolore schiacciato dalla pietra.
Sono caduto una notte d'agosto,
lanciato oltre lo sbarramento, volato oltre la battaglia
come una stella cadente.
Sono caduto sopra i massi divelti,
tra il ruscellare dei torrenti
nell'avvallamento sotto la cresta.*

*"Di me non è rimasta neanche un'impronta
sul nevaio battuto dal vento,
ne' il mio canto sommesso perduto nel silenzio.*

*Di me è rimasto solo un cippo imbiancato dal tempo,
sferzato dalla tramontana,
sfregiato dalla valanga.*

*Ho scritto parole affidate al cuore lontano.
Ho scritto pensieri custoditi tra le rughe di mia madre,
in attesa sulla soglia.*

*Ho pianto la mia giovinezza nel buio
di notti solitarie a guardia delle trincee,
un mucchio di lana bagnata addossata al muro,
un pugno di dolore schiacciato dalla pietra.*

*Sono caduto una notte d'agosto,
lanciato oltre lo sbarramento, volato oltre la battaglia
come una stella cadente.*

*Sono caduto sopra i massi divelti,
tra il ruscellare dei torrenti
nell'avvallamento sotto la cresta.*

*Del mio giaciglio sotto l'abbaino,
del mio rastrello appoggiato al muro,
dei miei giorni leggeri lungo i pendii della valle,
della mia vita di ragazzo di montagna
non è rimasta nemmeno una croce.*

*Il mio nome è fiamma accesa che scalda la memoria,
ciocco di legno che sorregge la storia.
il mio nome è in chi mi ricorderà"*

Armando Bernardi

- Tre Alpini della famiglia Cantarutti si sono ritrovati per la prima volta all'Adunata Nazionale di Trento. Al centro Franco, maresciallo maggiore della Cadore, a sinistra il nipote Daniele, artiglierie della 15° batteria gr. Conegliano, a destra il figlio Paolo, caporale istruttore della Cadore



- Mercoledì 24 ottobre 2018 presso la scuola primaria di Borgo Valsugana si è tenuta la giornata denominata "i colori dell'autunno".





Durante il bel pomeriggio trascorso in allegria e spensieratezza, anche se un po' ventoso, i circa 300 alunni hanno portato 10 castagne a testa e, grazie all'aiuto del Gruppo Alpini di Borgo, hanno preparato e cotto i 50 Kg di castagne, raccolte durante le lezioni del mattino.

- Toccante cerimonia di commemorazione dei caduti delle guerre 1914 – 1918 e 1939 – 1945 nonché dei civili deceduti a causa degli stessi eventi bellici. La cerimonia ha avuto inizio nella chiesa arcipretale di Borgo Valsugana con la partecipazione alla messa. È proseguita poi sul piazzale antistante la chiesa con la preghiera per la pace da parte dell'Amministratore Parrocchiale e con la benedizione della corona in memoria dei caduti.

Presenti alla cerimonia, oltre al sindaco pro-tempo-



re Enrico Galvan, le autorità civili e militari del Comune, le Associazioni combattentistiche e d'Arma con i propri gagliardetti e gonfaloni, e il Gonfalone del Comune di Borgo decorato con la "croce di guerra".

Dopo il rito, il corteo [diretto dal Mar. Magg. Cantarutti cav. Franco] si è recato alla lapide che nel cimitero ricorda i nomi dei caduti di Borgo nelle due guerre, non essendo accessibile il monumento ai Caduti nel Tempio civico di S. Anna.

Giunti alla lapide, la corona vi è stata collocata nell'ascolto delle note della "Leggenda del Piave" e del "Silenzio" e della preghiera per i caduti di tutte le guerre.

Un unico rammarico: l'assenza dei giovani, che rischiano di non conoscere la propria storia e di perdere il senso di queste celebrazioni e di questi segni.



CARZANO • Lo avevamo conosciuto un bel po' di anni fa, il colonnello degli Alpini Luciano Salerno. Stava illustrando il "Sogno di Carzano", quell'episodio militare avvenuto il 18 settembre del 1917, quando solo per un soffio l'intero corso della Prima Guerra mondiale non fu stravolto. Lui stava parlando ad un attento uditorio in qualità di studioso del Centro Studi Militari di Bologna, città dove abitava. Noi eravamo lì per caso quando sentimmo nominare il nostro piccolo paese di Carzano. Quel primo incontro si è poi trasformato in amicizia con noi Alpini, con il "Comitato 18 Settembre" e con la comunità di Carzano che, riconoscente per i suoi meriti acquisiti in tanti anni, gli ha conferito la cittadinanza onoraria.



Amava profondamente Carzano e la nostra regione, e altrettanto profondamente gli Alpini. Ci chiese di far parte del nostro Gruppo, perché affermava di aver trovato l'essenza dell'Alpinità nei nostri modi sinceri e schivi, ma sempre attenti alla comunità. E noi lo avevamo ovviamente accolto. Ora, anche lui è "andato avanti" improvvisamente. Con queste poche righe vogliamo ringraziarlo per il grande onore che ci ha voluto concedere, e per tutto quello che ha fatto per noi Alpini e per la nostra piccola comunità.

ZONA PRIMIERO - VANOI

CAORIA • Chiesetta del Cauriol. 25 agosto 2018
In quel luogo, testimone di tante umane sofferenze, il destino ha voluto prendersi anche Giovanni, che tanto aveva fatto per la ricostruzione di quella chiesetta. Allo scoprimento e benedizione della la-



pide per ricordarlo, un brivido di commozione ha attraversato il cuore degli irriducibili, che nonostante le cattive previsioni meteo, erano saliti per rendere omaggio ad una persona davvero unica. Giovanni Appocher era il capogruppo di Sovramonte (BL) sez. di Feltre. Una nutrita rappresentanza di quella comunità, con il Sindaco, ha infatti partecipato all'iniziativa, dimostrando che non serve fare cose eccezionali per essere apprezzati e ricordati, bastano i valori dell'Alpinità e un buon cuore. Piccole ma importanti storie.

La cronaca ci consegna una giornata uggiosa, ma organizzata come al solito in maniera impeccabile dal gruppo Alpini di Caoria e proseguita con una doverosa deposizione di una corona d'alloro al cimitero militare. La S.Messa è stata officiata da don Nicola e dal parroco alpino don Fabrizio. La consueta fine festa si è svolta sotto il tendone per il pranzo. Un arrivederci al prossimo anno in occasione del pellegrinaggio al "sacro monte" del Cauriol.

Silvano Sicheri



*Carissimi Alpini,
nell'ottica di risparmiare e diminuire i grandi costi di realizzazione e soprattutto spedizione del "Doss Trent", vi invitiamo caldamente a scrivere articoli più brevi! Dal numero di marzo 2019 ogni Gruppo della Sezione ANA di Trento avrà quindi a disposizione al massimo 2000 caratteri (spazi compresi), possibilmente inviati in formato word, con una fotografia.
Grazie mille per la preziosissima collaborazione!*

(al.pe)

PER BONIFICI ALLA SEZIONE DI TRENTO

**Conto Corrente Bancario presso Cassa Rurale di Trento
Intestato a Sezione Alpini di Trento
IBAN: IT 25 0 08304 01806 00000 6306 272
Specificando la causale del versamento**

Nascite

Carzano	Elia di Matteo e Sabrina CASAGRANDE
Carzano	Elia di Luca e Sara BIZZOTTO
Dambel	Francesco di Maurizio e Galina Gabardi
Val di Peio	Enea di Donato e Sava Dossi
Val di Peio	Melissa di Graziano e Arianna Caserotti

Fondo	Damiano di Marco e Elisa Protaizer
Romeno	Gialuca di Marco ed Elisa Zucal
Romeno	Vittoria di Gianluca e Chiara Tell

Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori Alpini

Andati avanti

Aldeno	Giuliano Coser
Arco	Natalino Amistadi
Arco	Bruno Bonora
Arco	Tullio Santoni
Besenello	Roberto Battisti
Besenello	Luigi Adami
Bezzecca	Paolo Oradini
Bleggio	Giuseppe Crosina
Borgo Valsugana	Bruno Simoni (ex capo Gruppo)
Bosentino	Pio Janeselli
Cagno'	Elvio Mattevi
Calceranica	Domenico Schmid (ex capogruppo)
Campodenno	Giuseppe Pezzi
Carbonare	Stefano Port
Castello Tesino	Florio Dorigato (amico)
Cavalese	Paolo Matordes
Cavedago	Ruggero Viola
Civezzano	Luigi Eccel
Civezzano	Alfonso Porcello (amico)
Cles	Willi Andreis
Dimaro	Domenico Graifemberg
Gardolo	Dario Dellai
Lizzanella	Roberto Marchi
Lizzanella	Renzo Calvetti

Mori	Luigi Renato Ottoboni
Olle Valsugana	Renzo Rosso
Primiero	Ludovico Broch
Riva del Garda	Bruno Castellini
S.Alessandro	Silvano Lattisi
San Martino di Castrozza	Dario Zorzi
Segno	Denis Magnani (consigliere del gruppo)
Serso	Lorenzo Lenzi
Sopramonte	Fabio Segatta
Spiazzo	Dario Collini
Spiazzo	Sergio Comarin Masè
Spormaggiore	Aldo Pomaroli
Stenico	Angelo Sicheri
Taio	Valerio Barbacovi
Tenna	Bruna Tartacini (madrina del gruppo)
Trento	Italo Garzetti
Trento Sud	Giancarlo Bertoldi
Trento Sud	Franco Fontanari
Verla	Marsilio Chini
Vezzano	Enzo Bones
Villamontagna	Carlo Ranzi

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

Lutti nelle famiglie dei soci

Ala	Il fratello di Giorgio Deimichei
Borgo Valsugana	Il Papà di Walter Simoni
Campodenno	La Mamma di Sergio Angeli
Civezzano	La Moglie di Luigi Dorigoni
Civezzano	Il fratello di Pio Scartezzini
Dambel	La mamma di Roberto Pigarelli
Fondo	La mamma di Elio Graziadei
Mattarello	La mamma di Dario Tiecher
Mezzolombardo	La Mamma di Gianfranco Guglielmon
Mori	La Mamma di Gianni Ruffo
Palu' di Giovo	La mamma di Bruno Arman
Riva del Garda	Il fratello di Claudio Gold
Riva del Garda	la mamma di Giovanni Menotti
Romeno	La mamma di Camillo Giuliani

San Martino di Castrozza	Il papà di Attilio Tisot
San Martino di Castrozza	Il papà di Giancarlo Zorzi
Sopramonte	La mamma di Silvano Belli
Sopramonte	Il papà di Mirco Pomaroli
Terlago	La mamma di Natan Fabbro
Tezze Valsugana	La Mamma di Arnaldo Dellagnolo
Ton	La mamma di Mauro Marcolla
Ton	Il papà di Maurizio e Alfonsino Paternoster
Tres	La figlia di Armando Corazzola
Val di Pejo	La Mamma di Vincenzo Benvenuti
Vezzano	La moglie di Aldo Santuliana
Vezzano	La moglie di Giuseppe Digentilin
Villamontagna	Il fratello di Rinaldo Casagrande

Anniversari di matrimonio

Gianfranco e Clara Bertagnolli
nel 50° (Sarnonico)
€ 10,00

Giovanni e Carmen Bernardelli
nel 50°
€ 50,00

Armando e Rosa Oliari nel 50°
(Tiarno di Sopra)
€ 30,00

Graziano e Bruna Pedrotti
nel 50° (Tiarno di Sopra)
€ 30,00

Aldo e Maria Ruggera
nel 50° (Segonzano)
€ 30,00

Ginoe Luisa Alessandrini
nel 50° (Cloz)
€ 30,00

Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo.

OFFERTE DOSS TRENT

ALA	Giorgio Deimichei e famigliari in ricordo de fratello Mario	€ 50,00	VAL DI PEJO	Offerta Doss Trent	€ 50,00
CALCERANICA	La famiglia in ricordo dell'alpino Domenico Schmid	€ 100,00	PRIMIERO	Offerta Doss Trent Renzo Mazzurana (amico)	€ 20,00
CLES	Offerta Doss Trent	€ 50,00	PRIMIERO	Offerta Doss Trent in memoria di Lodovico Broch	€ 50,00
CONDINO	La moglie e i figli in ricordo di Mariano Monfredini	€ 50,00	ROVERETO	Da tesseramento	€ 90,00
DON	Offerta per pubblicazione articolo su Doss Trent	€ 50,00	SARNONICO	In ricordo di Mario Covi	€ 20,00
FONDO	Per la nascita di Elisa Protaizer	€ 10,00	SELVA DI LEVICO	Da tesseramento	€ 18,00
LOMASO	La mamma e la sorella in ricordo di Rudy Buratti	€ 50,00	SERSO	Offerta Doss Trent	€ 10,00
MEZZANA	Offerta Doss Trent	€ 50,00	STENICO	In ricordo di Angelo Sicheri	€ 13,00
			VERLA	In ricordo di Marsilio Chini	€ 50,00
			VILLE D'ANAUNIA	Offerta Doss Trent	€ 50,00

Speciale Alpini

- SCULTURE ARTISTICHE
- COPPE, TROFEI E MEDAGLIE
- GAGLIARDETTI, BANDIERE E GONFALONI
- CAMICIE ALPINE, STEMMI E RICAMI
- ABBIGLIAMENTO E GADGET PERSONALIZZATI
- TARGHE E CORNICI
- CESELLI IN ARGENTO
- MONETE E DISTINTIVI
- ARTICOLI PROMOZIONALI E DA REGALO



Via Brescia, 19/C - Trento
Telefono 0461 98 60 86

contatti@ideeperpremiare.com
www.ideeperpremiare.com

 **ANDREATTA & NICOLETTI**
IDEE PER PREMIARE

